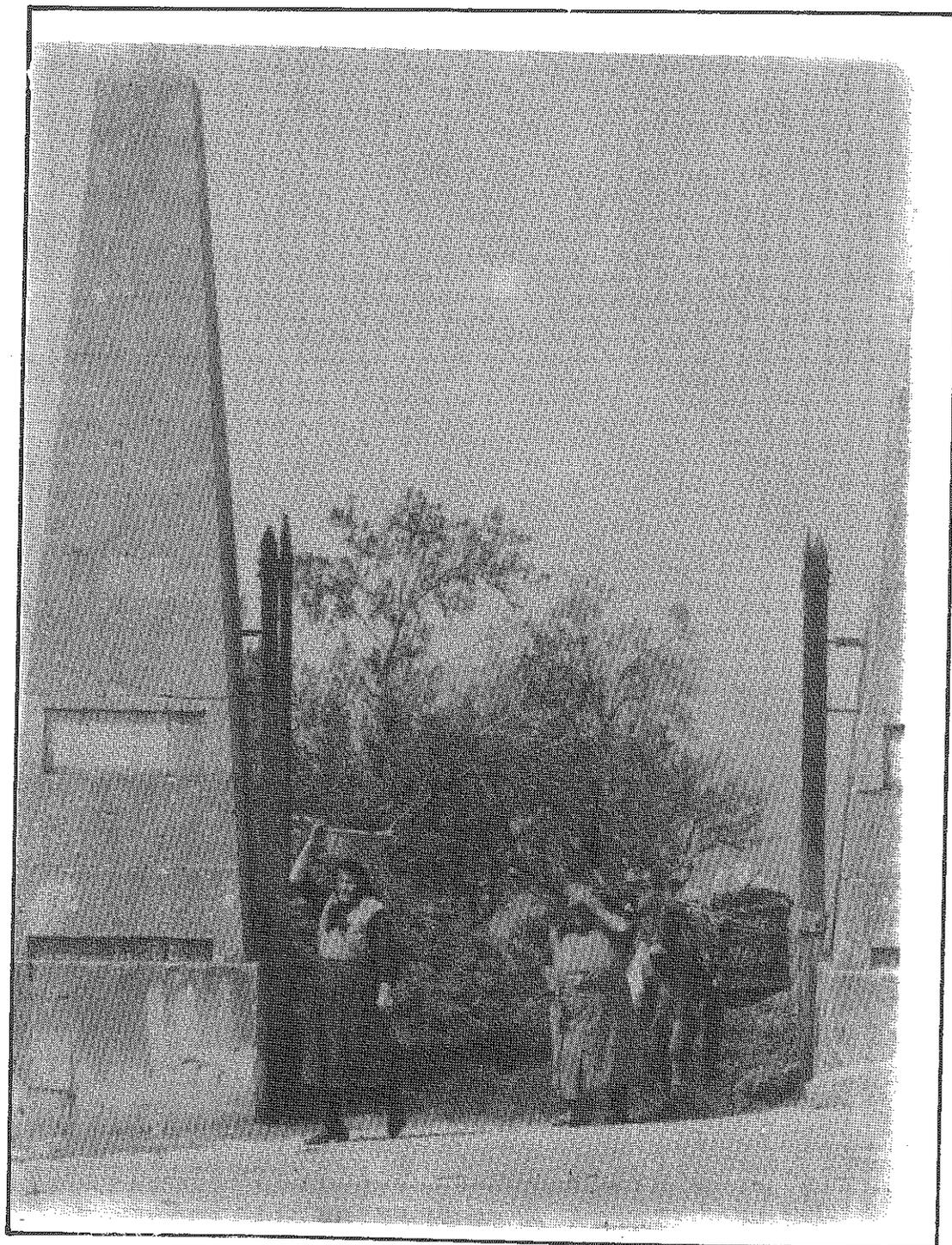


# UN'ALTRA COSA

bimestrale aviglianese di politica, cultura, informazione e tempo libero



**PER UNA POLITICA DEL LAVORO  
ALCOOL O DROGA?  
AVIGLIANESI FAMOSI**

VINCIO LIBERATORE EX PROPRIETARIO  
DELL'ONDULATO LUCANO  
VENTO DI REMIGIO CLAPS

SUPPLEMENTO A 'LA NUOVA ECOLOGIA', AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO n. 401 -11.11.'78-

# UNALTRACOSA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

via Visconti, 25 - 85021 AVIGLIANO (PZ)

Direttore Responsabile ANDREA POGGIO  
Condirettore ARTURO GIGLIO  
Direttore DOMENICO PACE  
Art Director VITO COLANGELO

Redattori: ANNA ABATE  
BIAGIO FERRARA  
ANDREA GENOVESE  
DONATO L. MARINO  
CARMELINA ROSA

fotografie di RAFFAELE BOCHICCHIO

## HANNO COLLABORATO:

DOMENICA MARIA BOCHICCHIO, ELVIO CANGIANO, CENTRO PALLAVOLO AVIGLIANO, MICHELE CLAPS, REMIGIO CLAPS, DONATO IMBRENDA, LEGA PER L'AMBIENTE-A.R.C.I., VINICIO LIBERATORE, VITO MANCUSI, ANGELO MECCA, COSIMO PERROTTA, LEONARDO PISANI, FRANCO SABIA, GERARDO SALINARDI, GIUSEPPE VACCARO.

## "UNALTRACOSA" AI LETTORI

Il numero 1° "sperimentale" del giornale ha avuto un certo successo.

Non possiamo ancora valutare se lo dobbiamo agli argomenti affrontati o alla curiosità che suscitano in genere nella gente tutte le novità. Certo è che attorno al giornale un interesse si è creato visto che un buon numero di lettori ci ha chiesto spontaneamente di collaborare. Rispettando i propositi iniziali ospitiamo volentieri i contributi ricevuti sollecitandone altri.

Ci permettiamo solo di ricordare ai lettori e a coloro che vorranno collaborare che vorremmo un giornale che rispetto alle questioni ed ai problemi che solleverà facesse delle proposte, proponesse delle soluzioni. Già co-

zione che l'obiettivo principale del giornale è quello di pubblicizzare dei punti di vista, di far circolare idee e di informare, di contribuire a formare democraticamente una pubblica opinione sui problemi importanti del nostro paese, di stimolare, quando è possibile, lo intervento delle istituzioni e la riflessione della gente.

Dopo il 1° numero ci sembra di poter dire che esiste la possibilità di crescita e di espansione del giornale nella qualità, nei contenuti, nella collaborazione e nella diffusione; esistono e sono stati concretamente verificati i presupposti. Tra questi indichiamo in primo luogo le spontanee proposte di collaborazione pervenute e la continua richiesta del giornale anche a distanza di molti mesi dalla sua pubblica-

## SOMMARIO

- INTERVISTA AI PARTITI p.3
- ANCORA SULL'AUTONOMIA DELLE FRAZIONI p.7
- ONDULATO LUCANO: UNA STORIA p.9
- NIAV: UNA NUOVA REALTA' INDUSTRIALE p.14
- PER UNA POLITICA ATTIVA DEL LAVORO AD AVIGLIANO p.17
- ALCOOL O DROGA ? p.19
- A PROPOSITO DI VIOLENZA p.21
- MUSICA AD AVIGLIANO p.22
- PERCHE' IL TEATRO p.23
- SCACCHI AD AVIGLIANO p.24
- 3° TORNEO CITTA' DI AVIGLIANO p.24
- LA COLONNA VERDE p.25
- AVIGLIANESI FAMOSI p.26
- STORIA E LEGGENDE p.27
- GLI OLI ALIMENTARI p.29
- IL PARCO COMUNALE p.32
- IL CALCIO GIOVANE AD AVIGLIANO p.33
- PER LA PALLAVOLO CONFORTANTI CONSUNTIVI p.35
- TEMPO LIBERO p.36
- LA FIERA p.38

pressione affinché il giornale parli di una più vasta serie di argomenti e questioni di viva attualità e di importanza significativa (disoccupazione, questione giovani, malessere sociale).

In questo numero i lettori più interessati potranno notare la nostra attenzione e gratitudine alle loro osservazioni e critiche.

Ogni ulteriore indicazione e proposta giungerà utile e gradita.

La Redazione

**PROVIAMOCI  
ANCORA,  
unaltracosa**



LA COLLABORAZIONE A "UNALTRACOSA" E' APERTA A TUTTI I LETTORI. LE OPINIONI ESPRESSE NEGLI ARTICOLI FIRMATI

# intervista ai partiti

Prima di passare alle interviste dobbiamo scusarci con i lettori che non potranno leggere l'intervista alla D.C. e in particolare a Gerardo Coviello, in quanto pur essendo state consegnate le domande all'intervistato non ci è pervenuta alcuna risposta fino al momento della chiusura del giornale.

Abbiamo chiesto a sei candidati alle ultime elezioni amministrative un giudizio sul risultato elettorale con seguito dai rispettivi partiti di appartenenza. Le domande poste (tre) sono uguali per cinque dei sei intervistati perchè, sebbene in maniera e consistenza diversa, il risultato di cinque dei sei partiti di appartenenza degli intervistati (DC, PCI, PSI, PSDI, PLI) è caratterizzato da una diversità, nei numeri e nelle percentuali, tra i voti conseguiti per la Provincia e quelli per la Regione. La domanda 3<sup>a</sup> in sostituzione della 3<sup>a</sup> è stata invece posta solo al candidato di D.P. che come partito ha conseguito lo stesso numero di voti sia alla Regione che alla Provincia. Riportiamo qui di seguito prima le domande poste e poi le risposte dei singoli candidati.

## DOMANDE

- 1) Si aspettava questo risultato elettorale ad Avigliano? Perchè?
- 2) Come spiega il dato specifico del suo partito ad Avigliano?
- 3) Cifre alla mano c'è, per il suo partito, una notevole differenza nelle percentuali tra il voto per la Provincia e quello per la Regione. Si tratta di un successo personale?

3<sup>a</sup>) Ai rappresentanti degli altri partiti abbiamo chiesto una spiegazione della notevole differenza, in percentuale, tra il voto per le provincie e quello per le regionali. Il suo partito ha invece ottenuto lo stesso numero di voti sia alla Regione che alla Provincia. Come spiega il risultato del suo partito?

Risposte di GIUSEPPE MARGIOTTA, candidato alla Provincia per il PARTITO COMUNISTA ITALIANO. Voti 2.426 (33,70%).



1) I risultati politici in generale ad Avigliano presentano sempre delle specificità rispetto, per esempio, al dato di altri comuni della nostra provincia e molto spesso essi sintetizzano e riflettono quelli nazionali.

Il carattere della consultazione di maggio era inequivocabilmente politico e l'aver confermato il 30% a livello nazionale e locale dimostra come i disegni di emarginare e/o isolare il nostro partito siano destinati al fallimento. E' vero esso pone problemi su cui si è già avviato un profondo e vasto dibattito, ma è indubbio che il P.C.I. resta pur sempre la forza politica alternativa alla D.C. e quella a cui possono e debbono guardare forze, partiti e quanti si propongono le riforme sociali, una maggiore giustizia fiscale, lo sviluppo del Mezzogiorno e il rafforzamento della democrazia in Italia.

2) Ogni partito raccoglie

quello che semina. In ogni caso è l'effetto della presenza in Avigliano di una forza fors'anche inadeguata rispetto ai compiti cui è chiamata, ma costantemente e positivamente impegnata nella difesa dei diritti dei cittadini e nella soluzione di numerosi problemi che la società aviglianese pone alle forze politiche. Ciò che più conta, però, nel dato del nostro partito sono le prospettive e le potenzialità che il voto ha rivelato. Noi siamo dell'idea che le potenzialità positive, di simpatia e di consenso, verso il P.C.I. ad Avigliano siano maggiori del puro e semplice dato numerico e lavoreremo perchè si consolidi non solo il dato elettorale, ma soprattutto si riequilibri il rapporto fra consenso e opinione da un lato e responso elettorale dall'altro. A tal proposito stiamo riflettendo ed elaborando alcune iniziative mirate a parlare ai vari pezzi della società aviglianese: giovani, donne, lavoratori del pubblico impiego, ceti medi produttivi, lavoratori dipendenti. Con le iniziative a cui pensiamo e che nei prossimi mesi concretizzeremo ci proponiamo di riequilibrare il rapporto e di spingerlo in avanti.

3) La differenza, è vero, esiste e dimostra un'accentuata mobilità dell'elettorato aviglianese che se da un lato ci pone problemi, dall'altro riconferma le possibilità di un reale avanzamento del nostro partito e della sinistra in generale. Il candidato D.C. alle regionali ha provocato un effetto di trascinamento verso se

stesso drenando voti da tutti i partiti, anche dal nostro nel centro in misura notevolmente minore però rispetto alle altre forze politiche. Siamo riusciti, di fatti, ad equilibrare il voto con l'avanzata registrata nelle sezioni della nostra campagna. Nel P.C.I. non sono determinanti gli individui-candidati, ciò perchè è diverso il nostro modo di pensare e di fare la campagna elettorale (e anche attraverso questa differenza si misura il nostro essere partito alternativo alla D.C.). Il successo alle elezioni provinciali non è spiegabile come successo personale; esso dimostra invece come siano realistiche le nostre idee circa il rapporto tra consenso (più ampio) e dato elettorale e come sia necessario equilibrare questo rapporto. Concludendo con un paradosso, vorrei dire che se si fosse trattato solo di un successo personale, in termini di voto si sarebbe dovuto verificare a livello provinciale quell'effetto di trascinarsi che abbiamo visto a livello regionale per la D.C. E', invece, vero il fatto che il voto provinciale è meno personale e più politico, non fosse altro perchè la Provincia ha un meccanismo elettorale uninominale e quindi si vota per il partito. Se poi il candidato nel caso specifico si chiama Margiotta, ma poteva chiamarsi anche in altro modo, ciò dipende ed è dipeso dalle scelte del partito.

Voglio cogliere l'occasione offertami dalle pagine di questo periodico, che mi auguro possa essere punto di riferimento reale e puntuale

del necessario dibattito fra quanti in Avigliano sono comunque impegnati a conseguire obiettivi di maggiore partecipazione, per ringraziare gli elettori che hanno votato P.C.I. e che hanno, quindi, consentito l'elezione del sottoscritto.

Giuseppe Margiotta

Risposte di DONATO SALVATORE candidato alla Provincia per il PARTITO SOCIALISTA ITALIA NO. Voti 877 (12,18%).



1) Conoscevamo bene il grado di difficoltà che la tornata elettorale del 12/5 presentava per il PSI nello specifico della realtà aviglianese. Sapevamo infatti di affrontare una campagna elettorale dovendo contare solo sui temi generali dell'attività amministrativa regionale e sulle proposte socialiste per la quarta legislatura regionale non avendo un candidato locale che di per se in questo tipo di competizioni "tira" di più, elemento questo riscontrabile invece sia per la DC che per il PCI locali.

2) Disaggregando i numeri della nostra consistenza elettorale appare chiaro come il PSI abbia subito una flessione al centro, confermando invece in campagna i consensi dell'80 e in qualche realtà anche sopravanzamenti. Risulta chiaro, pertanto, che in centro l'elemento della candidatura democristiana che si presentava all'elettorato con un profilo vincente e con le caratteristiche di nuova figura di "tutore politico" in sostituzione di una vecchia (Verrastro) ha catturato an-

che alcuni consensi socialisti oltre a quelli anch'essi evidenti di comunisti e altre forze.

3) La differenza riscontrata tra il dato delle provinciali e quello delle regionali evidenzia a mio avviso due elementi fondamentali, solo in parte riconducibili ad un successo personale:

- intanto alle provinciali è avvenuto il rientro di quei consensi socialisti che alla regione, fagocitati dall'effetto "Coviello", avevano votato Democrazia Cristiana, confermando così la reale forza dei socialisti aviglianesi oltre a quantificare le dimensioni del fenomeno della fuga di consensi verso ciò che, ripeto, ha interessato tutti i partiti aviglianesi;

- la candidatura locale su Avigliano Centro ha contribuito a convergere verso il PSI nuovi consensi, soprattutto democristiani, oltre a confermare un dato che mi preme sottolineare più di tutti, e cioè la conferma di un'attenzione che l'elettorato aviglianese ha voluto riservare alle forze di rinnovamento negli uomini, e nelle idee. Pertanto il successo riscontrato alle provinciali non è solo del candidato, è anche di un intero gruppo dirigente, quello socialista, che più si è rinnovato e più interpreta il nuovo nella statica e difficile realtà aviglianese.

Donato Salvatore

Risposte di VITO BOCHICCHIO, candidato alla Provincia per il PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO. Voti 235 (3,26%).



1) Certo, ci aspettavamo questo risultato dalle urne anche nella differenza in voti fra la Regione e la Provincia, che in ogni caso attesta le nostre consolidate basi elettorali e che quindi il PSDI fa parte ormai degli schieramenti politicamente 'stabili' in Avigliano.

2) Già da qualche anno si è andato delineando in Avigliano un riferimento preciso verso l'area socialdemocratica ed il PSDI, raccogliendo quelle istanze laiche e moderne che altri partiti non assicurano, viene a occupare uno spazio critico, adeguato e ben consolidato nel panorama politico aviglianese.

3) Il PSDI in Avigliano è passato da 108 voti, alla Regione, a 253 voti alla Provincia (compresi 18 voti a Filignano). Certamente il divario esistente tra i due dati è dovuto a quello che possiamo definire "effetto Coviello", che del resto ha colpito tutti i partiti; ma nel raddoppio dei voti alla Provincia si deve leggere il dato specifico del nostro partito che non solo viene premiato come unico rappresentate di una specifica area politica, quanto premia, in qualche modo, la mia presenza in Consiglio Comunale e quindi la politica del PSDI nelle istituzioni.

Vito Bochicchio

Risposte di MICHELE GRIPPA, candidato alla Regione e alla Provincia per DEMOCRAZIA PROLETARIA. Voti: Regione 163 (2,23%), Provincia 163 (2,27%).



1) Prima di tutto nel ringraziarvi per la possibilità che ci date di analisi del voto, voglio farvi gli auguri per la vostra scelta coraggiosa di fare il giornale, che è una scelta di civiltà.

E' un risultato, quello del 12 maggio, che noi di DP purtroppo avevamo previsto, almeno ad Avigliano. E' un risultato in sintonia con quello dell'intera provincia che si è avuto per almeno due motivi. Primo. Da quando DP è uscita dal consiglio comunale non esiste più un'opposizione credibile allo strapotere DC sia a livello istituzionale che sociale. Del resto lo stesso scambio di accuse che ha caratterizzato la campagna elettorale del PCI e del PSI locali è il segno della degenerazione dei rapporti politici fra questi due partiti che invece di fare fronte comune contro l'arroganza DC si accusano di essere i reggicoda della stessa. Questo è il segno della mancanza di un'ipotesi politica credibile. Se così non fosse avrebbero approfittato della crisi e delle spaccature del gruppo consiliare DC per mettere in difficoltà la giunta Coviello. Secondo. Di fronte alla mancanza di una prospettiva a sinistra l'effetto Coviello, o meglio l'effetto paesano, nonostante l'impopolarità dello stesso, si è potuto concretizzare, rastrellando

voti anche a sinistra, facendo leva sul campanilismo. Trasformando il voto da scelta politica in scelta "paesana", la DC ha buggerato la sinistra storica, riuscendo a ricomporre la sua spaccatura ed a sottrarre voti a sinistra.

2) In questo clima di crisi della sinistra il risultato conseguito da DP è un risultato positivo a livello locale come lo è a livello regionale e nazionale. I 163 voti di DP ad Avigliano, pari al 2,3%, rappresentano un baluardo a sinistra da cui partire per consolidare una presenza di classe, per ricostruire un tessuto sociale e politico e consolidare una ipotesi politica alternativa. E' un risultato che ci dà fiducia dopo la perdita del consigliere comunale, che se unito al superamento della crisi e delle difficoltà della sezione di Avigliano ci fa ben sperare per il futuro immediato. Il voto a DP è stato un premio ad una forza politica coerentemente di opposizione ed un monito a chi voleva DP morta e seppellita, ma è stato anche un invito, che noi accettiamo volentieri, ad assumere un ruolo sempre più incisivo nella spenta ed incolore sinistra aviglianese.

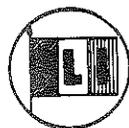
3) L'aver preso lo stesso numero di voti alla provincia ed alla regione è un segno della assoluta politicità del voto di DP. Il nostro è un voto che non risente della antipatia o simpatia del candidato e del condizionamento delle lobbies elettorali. Questo anche se in alcuni seggi c'è stata una oscillazione di voti. Questo si

sultato elettorale dimostra inequivocabilmente come dopo quasi quindici anni di presenza della nuova sinistra ad Avigliano è sedimentata una coscienza ed una cultura di classe non legata nè agli uomini, nè a fatti specifici. Questo risultato è altresì la dimostrazione che ad Avigliano DP è un punto di riferimento insostituibile a sinistra del PCI, da cui non si può prescindere.

Ormai esistono le condizioni politiche, nonchè storiche, per coagulare anche organizzativamente intorno a DP tutte quelle forze e quelle potenzialità che la nostra comunità esprime.

Michele Grippa

Risposte di CARMINE ROSA, candidato alla Provincia per il PARTITO LIBERALE ITALIANO. Voti 101 (1,40%).



1) Perchè ad Avigliano c'è sempre stata una fetta di elettorato liberale.

2) Perchè è un partito dalle mani pulite con una lunga tradizione.

3) Sì, alla Regione ha preso 68 voti mentre alla Provincia 101 voti.

Carmine Rosa

**leggere  
unaltracosa  
é  
un'altra cosa**



**EFFE boutique**

**di Donata M. Ferrara**

**corso Gianturco, 32**

**AVIGLIANO**



foto inviateci da Luigi Langone

## Ancora sull'autonomia delle frazioni

Nel primo numero di "UNAL TRACOSA" Domenico Pace a proposito dell'autonomia delle frazioni dal centro, si pone, per la prima volta con serietà e maturità, con lo spirito critico di chi vuole capire un problema obiettivamente serio. E' il tentativo di ricercare le motivazioni che avvalorano e giustificano l'aspirazione, da egli stesso definita "legittima", delle campagne alla autonomia amministrativa, senza tabù e soprattutto senza demagogia.

Ma questa ricerca, pur fatta con spirito sincero e maturo, a mio parere, si ferma in superficie, alle apparenze, all'analisi della sovrastruttura, l'esame strutturale del problema così come si è venuto determinando nei secoli è assente. E' proprio da questa analisi, secondo me, che bisogna partire. E' necessario capire le cause e non gli effetti, o perlomeno spiegarsi gli effetti risalendo alle cause che sono sempre strutturali, la cui spina dorsale è data, nella macro come nella micro storia, dai reali processi economici di produzione.

Il vasto territorio che alla fine del 1700 venne a trovarsi sotto la giurisdizione amministrativa del municipio di Avigliano, aveva vissuto sino ad allora una storia di separatezza; vicende storiche autonome, se non proprio contrapposte, avevano caratterizzato il centro di Avigliano e il territorio delle campagne.

Lo spartiacque di Montecarusino-Monte Carmine-Difesa Sant'Angelo, questo breve

dionale è sempre stato una barriera tra due realtà.

Nel periodo longobardo, quando si vennero a creare i due ducati di Salerno e Benevento e quando, agli inizi dell'XI secolo, i Normanni si insediarono nel principato di Melfi, il limite a Sud-Est, sia del ducato longobardo di Benevento che del principato normanno di Melfi, vide questo crinale come confine naturale.

Quando, nel 1517, l'imperatore Carlo V donò ad Andrea Doria lo Stato di Melfi, Avigliano non venne menzionato nell'atto di donazione e il principato di Lagopesole ebbe come limite verso Sud sempre tale spartiacque.

Nella relazione che il vice-governatore dello Stato di Melfi, Pier Battista Ardoini, stende nel 1674 per la casa Doria si legge: "Non è tan pocho Avigliano delle terre donate dall'Imperatore Carlo V col Principato di Melfi, ma fu comprato dall'antecessori di V.E.". "Né fu men politica che utile tale compra, perché molto conveniva al stato per la vicinanza di Lagopesole, il di cui territorio non è più di tre miglia distante".

"Ma quello che più importava si era che si come il feudo di Lagopesole è amplissimo di territorio e con un giro di 40 e più miglia tutto ripieno di fertilissimi seminati e soavissimi pascoli, e di foltissimi boschi, ma senza abitarsi e con un solo castello, così all'incontro essendo Avigliano scarsissimo di terreno che a pena è d'un tiro di moschetto, ma altrettanto abbondante di persone a segno

vicino non che del Stato l'eguaglia, vengono con queste due estremità e così ben contropesarsi ambedue questi due feudi, dandosi meno è supplendo l'avanzo di uno alla mancanza dell'altro, resta la bilancia ugualmente aggiustata in maniera che viene ad essere utile di vassalli e vantaggio a V.E."

Quanta lucidità politica-economica, quanta chiarezza di analisi in questo brano dell'Ardoini. Alla fine del XVII secolo, quindi, la realtà è: Avigliano privo di territorio, ma molto popolato, le campagne disponibili di un vasto e buon territorio ma disabitate. I Doria, acquistando Avigliano da Alessandro Ferraris, nel 1612, realizzano un lucido e remunerativo progetto economico: utilizzare la grande disponibilità di forza lavoro di Avigliano per rendere produttivo il vasto feudo di Lagopesole. La "colonizzazione" inizia alla fine del 1600 con un carattere pendolare; è solo verso la metà del 1700 che la residenzialità incomincia ad assumere il carattere di sempre più stabilità. Tutto ciò crea nella "nazione aviglianese" una divisione di classe epidermica ed esasperata: i più poveri, i lavoratori della terra, i pastori, i proletari nel senso etimologico del termine, "emigrano"; gli artigiani, in senso lato, restano padroni del centro e della leva politico-amministrativa. In una parte del territorio si stabilizza la forza lavoro e la produzione dei beni di prima necessità, nell'altra il

se così mi posso esprimere, con il controllo della sovrastruttura per il controllo dell'economia. In questa situazione la subordinazione di classe è evidente e stridente, **essa** è lucidamente sintetizzata nel detto contadino secondo cui quando dalle campagne si recavano al centro si sentivano rivolto, da quegli abitanti, l'interrogativo: "C'hai addut?", quando questi capitavano in campagna l'interrogativo loro rivolto era: "C'hai fatt truà?".

Ma anche con questi rapporti di estrema frizione la unità non viene messa in discussione, le due realtà vivono in una obiettiva simbiosi. Sino a quando il centro resta, per le campagne, l'unico punto di riferimento commerciale e dei servizi; vale a dire sino alla fine del XIX secolo, l'unità regge, anzi il problema non si pone nemmeno. Quando con la ferrovia Foggia-Potenza (inaugurata il 1° settembre 1897), prima, e con la SS.93 poi, i flussi mutano e punto di riferimento per le campagne diventano Potenza da un lato e il Melfese dall'altro; i legami economici si attenuano sino a scomparire e le frizioni emergono dallo stato latente.

Svanito il legame strutturale che per due secoli aveva legato le campagne al centro resta solo quello sovrastrutturale: l'unità amministrativa, più subitanea che voluta, l'unità di lingua, di costumi, di abitudini e tradizioni. Alla lunga, si sa, le sovrastrutture slegate e non più prodotte dei rapporti economici di produ-

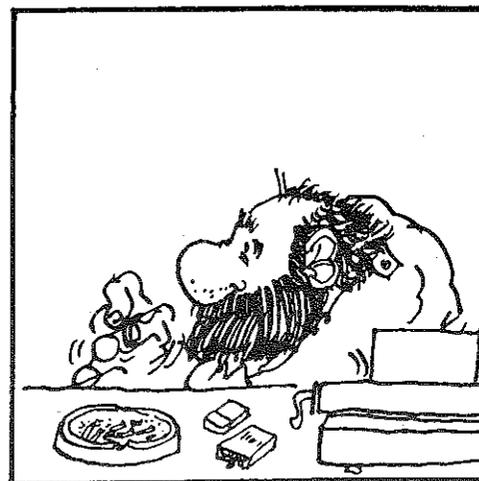
no, diventano vuote, asfittiche; tra l'altro, nuovi rapporti economici di produzione determinano nuove sovrastrutture in contrasto con le prime.

Dagli inizi degli anni 50 le campagne realizzano sempre più e sempre meglio una completa autonomia strutturale e sovrastrutturale dal centro, sino allo stato attuale in cui l'unico legame esistente è la presenza di un unico municipio e un unico Consiglio Comunale per due realtà che altro non hanno in comune. Quest'unità non corrisponde più all'organizzazione strutturale, cioè socio-economica delle due realtà, è diventata inibente, dannosa per il centro e per le campagne che in questa situazione non riescono, da lungo tempo, a disegnarsi un ruolo positivo nella politica regionale; non riescono a riconquistare o a conquistare una propria e precisa fisionomia. Il centro diventa sempre più periferia dormitorio di Potenza senza ruolo e le campagne vedono continuamente mortificate le loro notevoli potenzialità di sviluppo e lo sviluppo, che pure c'è, resta allo stato spontaneo, privo di un minimo di pianificazione, privo di strumenti politico-amministrativi capaci di dare fiato e sovrastrutture a tale sviluppo.

Era inevitabile che ciò succedesse? Personalmente penso di no! Ma, come si suol dire, "la storia non è fatta né di 'se' né di 'ma'" essa è fatta di processi reali che anche quando, alla verifica storica, si rivelano miopi, a volte, sono irriver-

Non era inevitabile, quindi, ma allo stato attuale la autonomia delle frazioni da Avigliano, a mio parere, è utile per le campagne ma anche per il centro.

Franco Sabia



## Ondulato Lucano: una storia

OSSERVAZIONI DI UN EX INDUSTRIALE LOMBARDO CON 40 ANNI DI ESPERIENZA VISSUTA

Mi chiamo Liberatore Vini, ex titolare dell'Ondulato Lucano di Avigliano.

Parlo solo ora perché fino a pochi mesi fa ero in attesa di processo, poi sono stato assolto da ogni accusa.

Da cittadino aviglianese, ormai da oltre 23 anni, rivolgo a tutti i miei concittadini e specialmente ai giovani un invito ad esaminare la situazione molto precaria della occupazione, mai risolta specie per i giovani.

E' necessario anzitutto un cenno alle mie origini per meglio inquadrare la mia persona al vostro giudizio.

Non sono oratore, né politico, né professore di lettere, ma sono un imprenditore, pertanto sarò breve e soprattutto chiaro.

Userò parole semplici alla portata di tutti i cittadini.

Sono nato a Carpi (Modena) da genitori ambedue abruzzesi, mio padre è stato per oltre 43 anni un umile servitore militare dello Stato. Vissuto a Modena per 8 anni ci trasferimmo a Varese. Cominciai a lavorare a Milano come impiegato amministrativo per circa 10 anni, in quattro grandi industrie della Lombardia, grande vivaio di imprenditori piccoli e grandi emigrati poi in tutto il mondo.

A Varese, già infettato da quel bacillo di voler creare, tentai anch'io di iniziare la libera professione di piccolo imprenditore. Professione questa molto difficile, perché non la si apprende né sui banchi di scuola né alle università ma sui difficili banchi di



In altre parole si accumula l'esperienza pagando di propria borsa gli errori che inevitabilmente si commettono durante i lunghi anni di lavoro. Non ho mai visto pagare di propria borsa gli altri liberi professionisti.

A Varese cominciai con pochissimo denaro, tanti debiti e una grande volontà di affermarmi. Creai lo "Scafolificio Prealpi" cominciando a trasformare il cartone teso in imballaggio; scatole per scarpe, per confezioni di abbigliamento, scatole di tutte le misure litografate per qualunque prodotto di qualsiasi industria. Cominciai poi ad introdurre il cartone ondulato, acquistato da terzi, trasformandolo in imballaggio.

Dopo qualche anno mi trasferii in provincia di Como, precisamente a Concagno frazione di Solbiate Comasco, creando "L'Ondulato Prealpi" e installai il primo ondulator di luce, cm. 160, di provenienza tedesca, perché allora in Italia non se ne fabbricavano; era il 1950.

Ho creato una piccola cartiera sul fiume Faloppio, in

Ho tenuto, sempre allora in affitto un'altra cartiera a Pontedera (Pisa) per circa 8 anni.

Ero solo a dirigere contemporaneamente tre fabbriche, in tre punti diversi, in pieno boom economico; boom che avrebbe potuto durare ancora oggi se il governo non avesse deviato dalla giusta strada.

Nel 1962 venni ad Avigliano e cominciai a costruire "L'Ondulato Lucano", questo non era altro che un reparto di trasformazione della carta (il più urgente da attuare).

Ma il programma che avevo già allora nella mente, e che portai a conoscenza delle autorità politiche di allora verbalmente di presenza e anche per iscritto, era ben altro.

Io avrei voluto creare una grande industria cartaria e cartotecnica di importanza nazionale, altamente manifatturiera, che allora nel centro-meridione non c'era e che nemmeno dopo è stata creata, e non cattedrali nel deserto come invece sono state fatte.

Non possono crearsi qui nel meridione delle piccole e medie industrie di trasformazione perché siamo lontani dal Nord dove si producono materie prime.

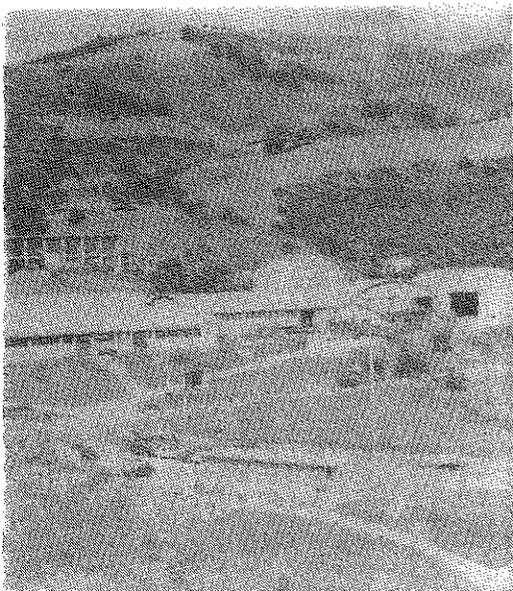
L'Ondulato Lucano che ho messo su con soli 270 milioni finanziatimi dallo ISVEIMER, oltre al mio apporto di capitali, sudato dopo tanti anni di lavoro, ho creato 97 posti di lavoro (cioè nemmeno tre milioni a testa).

Non mi sono mai comportato come padrone verso i di-

una lira di multa per nessuna ragione nemmeno per lavori sbagliati. Non ho mai affisso al muro l'orologio e il cartellino, che giacevano in un angolo da sempre, perché questo l'avevo subito io per lunghi anni quando ero dipendente.

Non volevo dare loro questa umiliazione. Volevo che in seno ad ognuno di loro si formasse quel senso del dovere che ogni lavoratore di un popolo civile dovrebbe avere.

Con enorme fatica sono



riuscito a crearlo, ad avviarlo e svilupparlo sempre più per oltre 10 anni ;

Qui devo ancora ringraziare l'allora Presidente della Regione, nostro concittadino Sen. Vincenzo Verrastro, perché senza il suo personale intervento non avrei potuto superare gli innumerevoli intoppi burocratici che purtroppo quaggiù esistono tuttora; non sarei forse nemmeno riuscito a portare a termine quella prima parte del complesso. Preciso che l'Ondulato Lucano fu fabbricato nuovo con la massima luce di allora, di cm.220 e con tutte le ultime applica-

uso da poco.

La grande industria (alla quale ho accennato sopra) che avrei voluto creare in un secondo tempo in una zona piana, tra Lagopesole e San Nicola, ricca di acqua, era una cartiera atta a fabbricare 1.000 quintali di carta, a uno e due getti in 24 ore, delle diverse qualità tutte per uso industriale. Il preventivo, già chiesto allora alle officine dei fratelli Carcano di Maslianico (Como) si aggirava intorno ad un miliardo di lire. Per materia prima avremmo usato per l'80% carta da macero che si trova in tutte le città (qui nel meridione in verità ne va distrutta molta, tanto è vero che ancora la importiamo dall'America). Materia di poco costo, quindi, che si continua a riciclare da centinaia di anni naturalmente acquistando poi il 20% di cellulosa di importazione.

Costruita così la parte più importante del complesso avremmo dovuto poi creare gli altri reparti di trasformazione.

Ad esempio: carta igienica, rotoli di carta per addizionate che tutti i negozi usano oltre agli uffici, carta gommata per sigillare gli scatoloni di merce in cartone ondulato, carta stampata e neutra per negozi, sacchetti stampati e neutri per ogni genere, quaderni e blocks-notes, articoli che tutti i paesi consumano.

Poi oltre al raddoppio dell'esistente Ondulato Lucano, altro grosso cavallo di battaglia era la produzione del cartoncino teso duplex e grandi e diversi reparti di

cioè tutta la gamma di imballaggi litografati che tutte le industrie usano, non escluse le grandi industrie farmaceutiche forti consumatrici (che tutti voi vedete ogni giorno).

In altre parole avrei creato una grande industria come poche ne esistono al Nord. Una grande industria a ciclo completo non più dipendente dal Nord.

Se avremmo fatto tutto questo oggi non ci sarebbe disoccupazione giovanile e Avigliano sarebbe diventata una perla del meridione dove non esisteva disoccupazione giovanile.

Durante gli anni di vita dell'Ondulato Lucano continuai la mia insistenza presso i politici di allora, ma ottenne solo un primo ampliamento che io attuai subito di propria borsa, perché non potevo aspettare l'iter burocratico; la tecnologia fa passi ogni anno e il manager non può aspettare

Cioè, installai un reparto facente parte della chimica: fabbricare la materia collante, materia sussidiaria in continuo consumo per l'aumentata produzione di cartone.

Non potevo aspettare dal Nord un'autobotte con rimorchio ogni due o tre giorni, correvo il rischio di fermare la fabbrica e così feci l'impianto per produrre il silicato di sodio; apportai altre modifiche necessarie ed urgenti di tecnologia e acquistai anche macchine automatiche per la trasformazione.

Il finanziamento di 120 milioni concessomi poi, tagliando la metà del richie-

e pagati, o meglio, arrivò "lo scritto" ma non i milioni, quelli appunto che per la lungaggine burocratica propriamente voluta, vennero trattenuti perché nel frattempo scadevano le rate di rientro presso l'ISVEIMER.

A parte l'Ondulato Lucano creai un'altra piccola industria chimica con altri soci: la "Plastica Lucana", per fabbricare sempre imballaggi in forte consumo, sacchi e sacchetti di polietilene.

Cercai di ingrandirla invitando alcune persone, nostri concittadini, che accettarono e così fu creata una S.p.A. che tuttora esiste (passata in altre mani) ma nemmeno questa si completò.

Dopo poco tempo i vari soci in mia assenza, si divisero (scarso senso associativo esiste ancora quaggiù) e non crearono la fase finale da me suggerita che avrebbe completato la lavorazione. Cioè l'apparecchiatura per rigenerare la plastica di raccolta.

Così completata sarebbe stata sempre più competitiva e avrebbe potuto espandersi maggiormente creando anche una ventina di posti di lavoro. Tutto ciò non è stato fatto.

Durante gli anni vissuti all'Ondulato Lucano avrei potuto realizzare l'intera opera, ma non me ne fu data la possibilità.

Le autorità mi ricevevano più volte ma senza ascoltare i miei solleciti; penso anche che abbiano misurato col metro la mia capacità, oppure sono stati colloqui fatti con i soldi.

A questo punto mi sorse il dubbio che era sta-

la scomparsa fisica del medio imprenditore. Questo me lo confermò di presenza lo amico Simonetti della C.G.I.L. di Potenza che questa precisa frase mi disse durante i frequenti litigi che avevamo allora.

Per prolungare la vita di alcuni anni all'Ondulato Lucano, fino a quando fosse passata la bufera e tornati tempi migliori, sarebbero stati sufficienti 300 milioni per ampliare la fabbrica, creando altri due piccoli reparti: una linea veloce di trasformazione per grandi ordini e un impianto per la fabbricazione di quaderni e blocchi notes. Facendo questo avrei creato lavoro per quelle 30 persone circa che si erano rese superflue dopo la applicazione delle nuove modifiche apportate dalla nuova tecnologia (e che la legge nel frattempo creata non mi permetteva di alleggerire). Questo non mi fu concesso in tempo utile e così la barca non resse più e naufragò.

Nessuno però gettò un salvagente al povero Liberatore: un colpo di vento annullò tutti i miei sacrifici fatti per anni qui ad Avigliano, vivendo in fabbrica dalla mattina alla sera, vita che nessun Aviglianese avrebbe fatto. Non dovevano gli aviglianesi lasciare morire questa fabbrica!

Chiamai quel romano che tutti i miei collaboratori conobbero, era un pò competente, aveva uno scatolificio a Pomezia al quale io stesso fornivo il cartone ondulato. Gli diedi la delega generale temporanea perché avevo bisogno di ricovero,

nervoso per il grosso dispiacere subito.

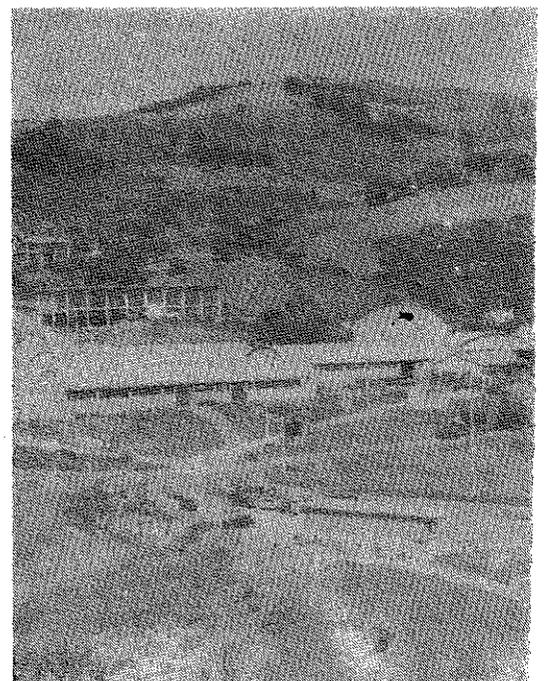
Egli si avventò come uno sciacallo, ne approfittò e diede il colpo di grazia a me e alla S.p.A. di cui era l'Amministratore delegato portando ambedue al fallimento.

Da allora passarono lunghi anni in Cassa Integrazione per tutti gli ex dipendenti del defunto ondulato.

Quanti miliardi pagò lo Stato per non aver erogato in tempo pochi milioni ad un povero imprenditore capace? (modestia a parte ne avevo dato le prove!).

Dopo circa 7 anni le autorità preposte non riattivarono il defunto Ondulato Lucano. Avrebbero dovuto farlo perché era ancora l'unica industria che poteva reggere, naturalmente sostituendomi e realizzando il programma che ho accennato sopra.

Ancora oggi il mercato quaggiù lo richiede, ci sono in Campania, in Puglia e in Calabria 7-8 scatolifici che io rifornivo con grande ri-



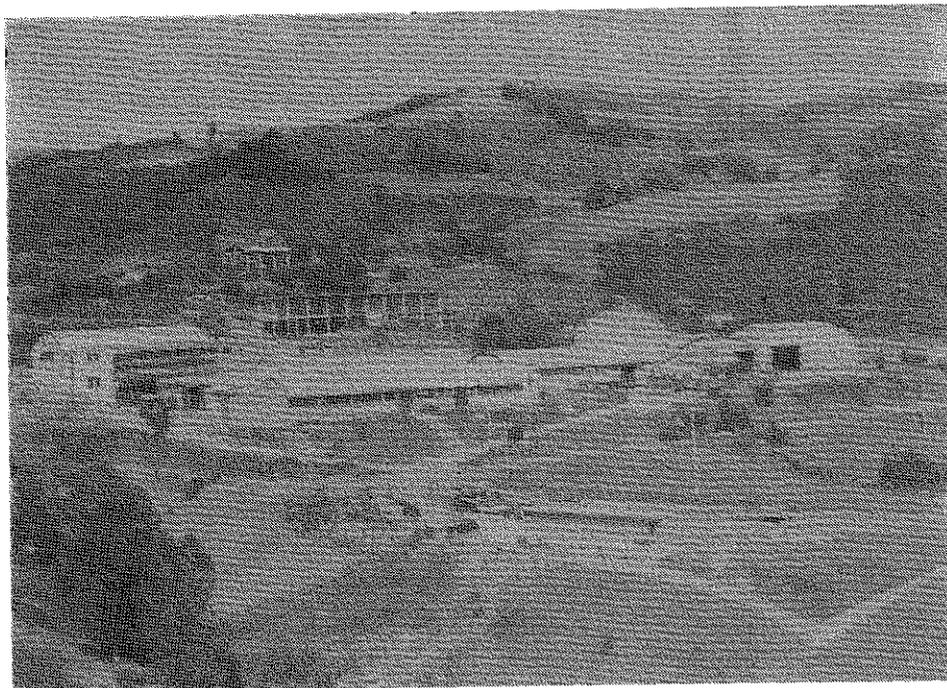
sparmio da parte loro; oggi purtroppo sono stati costretti a rivolgersi ancora alla Toscana per far arrivare il cartone ondulato. In altre parole hanno pianto la scomparsa dell'Ondulato Lucano.

Queste autorità preposte crearono una attività assolutamente nuova in Italia e per quanto ne sappia io anche all'estero. In poche parole hanno voluto rivoluzionare (a mio modesto parere) il principio della fabbricazione della carta, a secco anziché nell'acqua come tuttora si fabbrica in tutto il mondo da quando è stata creata la carta.

La cosa che più mi ha colpito e mi ha spinto a scrivere questa lettera aperta a tutti i miei concittadini è questa: mi chiedo come abbia fatto un grande ente finanziario a deliberare un finanziamento di diversi miliardi (sento parlare di 15-18) per una iniziativa industriale nel campo della cartotecnica che io definisco (mi scusino i signori responsabili) fasulla!

Non posso usare altro aggettivo più significativo, mi chiederete il perché? Perché nessuna fabbrica che io conosca in questo campo produce un prodotto che non sia richiesto dal mercato interno né da quello estero. Questo prodotto che hanno fabbricato, lo avrebbero potuto produrre benissimo in Nord Europa, ricco di cellulosa più a buon prezzo di quello che possiamo praticare noi, in qualsiasi loro cartiera.

Sono quasi incredulo e mi chiedo se in quella Commissione c'era qualche tecnico di questo settore che ha ap-



Nel caso ci fosse stato, mi metto a disposizione delle autorità competenti perché avvenga un confronto tra me e quei signori, dove e quando vogliani con qualsiasi persona o funzionario dirigente.

Altra osservazione: sono state fatte le ricerche di mercato? Dove e da chi? Prima di sprecare una così ingente somma di denaro pubblico, con meno della cifra spesa, si sarebbe potuto realizzare l'intero mio programma sopracitato. Quei signori che hanno creato quanto sopra, non hanno mai fatto gli imprenditori, perché qualsiasi imprenditore non fa investimenti improduttivi.

L'economia italiana sta andando a picco da oltre trenta anni, non lo dico io che sono un pinco pallino qualunque, l'ha detto anche il celebre economista Ezio Tarantelli, docente di economia all'università, durante un suo ultimo intervento alla televisione qualche settimana prima che il poveretto

Queste sono osservazioni di un semplice onesto cittadino (però qualificato). Io non voglio mettere sotto accusa nessuno, beninteso, (non ne ho la veste), ma viviamo in un regime democratico e pertanto ogni cittadino può far sentire la sua voce.

Il mio orgoglio di imprenditore è stato ferito. Mi chiedo perché io sia stato perseguito per legge e giudicato, e i responsabili di simili malfatti no, perché? La legge non è uguale per tutti?

Bando a queste osservazioni pronunciate in un momento di rabbia; io mi dichiaro sempre disponibile per offrire la mia consulenza alle autorità competenti: a tutto si può riparare per il benessere del paese.

Esorto pertanto i giovani aviglianesi affinché si oppongano verso le autorità ad un ulteriore spreco di denaro.

Quaggiù il denaro pubblico non manca ed è affidato ai politici; non è come al

capitale, per quanto ho constatato, si tratta solo di affidare la creazione delle fabbriche, quelle che producono vera ricchezza, a persone competenti, ciascuno nel proprio settore. Cari giovani aviglianesi voi direte che sono anziano, si è vero, anzi, sono vecchio, ma con un grosso fardello di esperienza e una mente ancora chiara che vorrei mettere a frutto anche ora, in ritardo di 10 anni, ma ancora in tempo per realizzare il mio vecchio programma. Spero che la salute, anche se invalido, mi assista per il tempo necessario.

A proposito, vi assicuro che l'impiego della carta per imballaggi è in continuo aumento in tutto il mondo, cammina di pari passo con la

civiltà.

La materia prima, la carta, non sarà mai sostituita da nessuna materia né fra 50, 100 o 300 anni, anzi si continuerà a fabbricare sempre di più. Pensate che io non miro al Nord ma al Sud, abbiamo vicino gli stati del Nord Africa e il Medio Oriente che ancora acquistano dall'Europa, noi saremmo più vicini e quindi più competitivi.

Neppure sorgeranno in questo settore industriale i robot, come in altre industrie: sì, ci saranno sempre dei passi avanti per la tecnologia e i nostri posteri le applicheranno.

Questo settore rimarrà sempre uno dei più manifatturieri, la storia ce lo insegna e pertanto ci sarà biso-

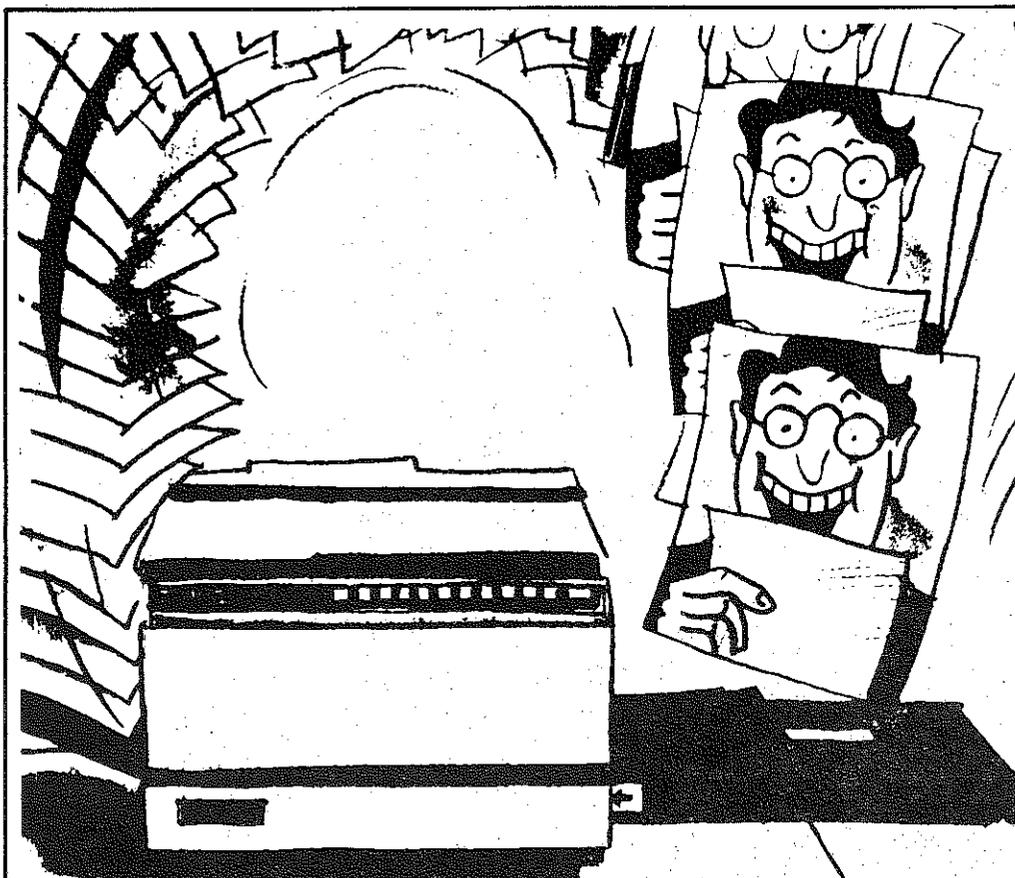
gno sempre di manodopera dell'uomo.

E' quello che il nostro paese ha bisogno, è vero? E' una industria non dannosa alla salute di chi lavora e non provoca inquinamento al paese che la ospita, questa è una cosa da tenere in considerazione. Io son capitato quaggiù non so come, non ne capiterà un altro neanche entro cento anni, sappiate far uso dell'occasione.

Ora è meglio che non vi disturbi oltre, vi chiedo scusa se vi ho intrattenuto con queste mie chiacchiere, ma dovevo farlo!

Resto a disposizione di chi volesse ulteriori chiarimenti, ringrazio l'ospitalità di questo giornale e porgo a tutti gli aviglianesi cordiali saluti.

Vinicio Liberatore



**CENTRO  
COPIE  
'DOHIS'**

**via L. Da Vinci, 9**

**AVIGLIANO**

**Se vuoi fotocopiare "Non Stop"**

## NIAV: una nuova realtà industriale?

Nel 1979 nasce ad Avigliano, dopo la drastica chiusura della Cartotecnica Lucana e in sostituzione della stessa, una nuova iniziativa industriale: la N.I.AV. (nuova iniziativa aviglianese).

La N.I.AV. è un'industria produttrice di carta di cellulosa ricavata con un nuovo e rivoluzionario processo produttivo denominato "produzione a secco".

La carta è prodotta utilizzando unicamente cellulosa già preparata ed importata direttamente dalla Svezia. Nell'industria pertanto non vengono usati prodotti riciclati (stracci, carta di recupero, ecc.), ciò a garanzia di una migliore qualità del prodotto. E' da notare che la N.I.AV., a differenza di molte altre cartiere italiane, sfrutta un ciclo produttivo tecnologicamente avanzato che non determina alcuna forma di inquinamento nell'ambiente esterno.

Il ciclo produttivo è attuato da una macchina prototipo che si dice unica al mondo, costruita artigianalmente in tre esemplari di cui una fu acquistata da una industria francese e l'altra da un'industria americana. Queste ultime due macchine comunque non sono ancora entrate in produzione in quanto non sono riusciti a farle funzionare adeguatamente. La terza macchina acquistata dalla N.I.AV., a differenza delle altre due, sembra che sia riuscita ad entrare in produzione grazie alle modifiche apportate dai tecnici italiani.

La nuova cartiera produce attualmente un prodotto non completamente finito in quan-

ni di rifinitura, taglio e confezionamento.

La G.E.P.I. (società finanziaria a capitale pubblico per l'assistenza ad industrie in crisi) primo gestore dell'industria si proponeva di produrre una merce completamente finita tale da poter essere venduta direttamente al consumatore.

La Miralanza, attuale gestore e gruppo proprietario di maggioranza, si era impegnata a rispettare questo programma ma fino ad oggi sembra andare in direzioni diverse e lavora quasi esclusivamente per l'esportazione a cui destina la quasi totalità del semilavorato prodotto ad Avigliano.



I dirigenti dell'azienda dichiararono che il programma iniziale non è stato abbandonato e che intendono entrare nel mercato dei prodotti casalinghi (attualmente monopolizzato dalla Scottex) attraverso una grossa campagna pubblicitaria che prevede la vendita di fustini contenenti un piccolorotolo di questa carta come omaggio, al fine di far conoscere ed accettare il prodotto. Non si riesce a capire, comun-

da attuare questa ultima fase del ciclo produttivo e cioè se questo prodotto confezionato verrà fuori dalla fabbrica di Avigliano o da una delle tante industrie della Miralanza sparse su tutto il territorio nazionale.

Nella N.I.AV. trovano lavoro una cinquantina di operai, di cui più dell'80% sono ex-dipendenti della vecchia Cartotecnica Lucana. Poiché la N.I.AV. è sorta in virtù della legge N. 464 del 1972, come attività sostitutiva della fallita Cratotecnica Lucana (con esplicito decreto di riconoscimento in tal senso, da parte del Ministero del Lavoro), aveva qua-

le scopo principale quello di garantire ed allargare i precedenti livelli occupazionali del vecchio stabilimento cartario. Questo obiettivo non è stato raggiunto che al 50%, in quanto la cartiera di Valle Bona nel suo periodo migliore raggiunse quasi un centinaio di dipendenti fra operai ed impiegati. La struttura produttiva dell'azienda, comporterebbe, comunque, un aumento considerevole dell'organi-

massiccio ed indiscriminato allo straordinario, ma dopo l'iniziale assunzione di qualche giovane il tutto si è bloccato.

Per quanto riguarda la tutela dei diritti dei lavoratori, gli operai avevano organizzato un consiglio di fabbrica formato da sei rappresentanti eletti dagli stessi. Successivamente i rappresentanti del consiglio di fabbrica, a causa di una rottura interna, furono sostituiti da quattro rappresentanti sindacali (due della C.G.I.L. e due della C.I.S.L.) nominati dallo esterno. La rottura interna del consiglio avvenne essenzialmente a causa dei problemi sollevati dal progetto di ristrutturazione della NIAV eseguito dai tecnici della Miralanza. Il progetto di ristrutturazione, infatti, mira ad ampliare la produzione immettendo sul mercato nuovi formati di carta.

Per realizzare i lavori di ristrutturazione occorre un determinato periodo di tempo. I tecnici della Miralanza, in un'assemblea tenuta nei locali della N.I.AV., per trovare il tempo necessario per eseguire i suddetti lavori hanno presentato due

proposte: la prima riguardava una imminente e drastica cassa integrazione; la seconda consisteva nello spostare parte delle ferie estive nel periodo invernale, periodo in cui sono previsti i lavori di ristrutturazione, e programmando inoltre, turni di lavoro con numero di ore maggiori, in modo da far accumulare agli operai giorni di riposo da utilizzare nel periodo invernale. Il sindacato non approvando la seconda proposta e non proponendo programmi alternativi, automaticamente ha acconsentito alla prima proposta, cioè a quella che prevedeva la cassa integrazione. A conseguenza di tale operato si è avuta la sopracitata rottura fra i membri stessi del consiglio di fabbrica, incerti nella scelta da attuare, e quindi la loro sostituzione con i rappresentanti del sindacato.

Un altro problema che gli operai hanno dovuto affrontare è stato quello del loro trasporto sul luogo di lavoro: infatti la N.I.AV. dista alcuni chilometri dal centro abitato e non è collegata da mezzi pubblici. Il problema del trasporto doveva essere risolto dal Comune di Avi-

gliano, ma quest'ultimo si è dimostrato insensibile e pertanto la Miralanza ha istituito un servizio di trasporto a proprie spese.

Per quanto riguarda i sistemi di sicurezza all'interno della fabbrica questi sono validi, adeguati e tali da garantire l'incolumità degli operai. "Da quanto ci hanno riferito" i tanto discussi incidenti avvenuti nella N.I.AV., tra cui uno anche mortale, furono dovuti più che all'ineguatezza dei sistemi di sicurezza, ad altri fattori (distrazione, troppa sicurezza, ecc.). Unici elementi di nocività da criticare sono il rumore e la polvere. Il rumore raggiunge livelli di sonorità di 130 db (decibel), mentre si pensi che le norme prevedono un valore massimo pari a 80 db. Per ovviare a questo inconveniente agli operai che più risentono di questo problema (circa il 50%), vengono forniti di cuffie fonosorbenti che però sono insopportabili nella stagione estiva. I dirigenti della N.I.AV. hanno garantito che i mulini macinatori, causa primaria del rumore, saranno traslocati all'esterno dello impianto di produzione, ma questi lavori non li hanno fatti rientrare nel progetto di ristrutturazione.

La Miralanza ha programmato per il futuro nuove assunzioni (circa 20) da attuare appena finiti i lavori di ristrutturazione. Il sindacato ha bloccato, attualmente, otto assunzioni in quanto si cercava di fare discriminazione nei riguardi delle donne lavoratrici. Queste ultime sono infatti considerate



ve". Alle donne che lavorano nella N.I.AV. è stata offerta una somma di 15 milioni di lire affinché abbandonino il proprio posto di lavoro. A conferma della "politica anti-donne" attuata dalla Miralanza, è da citare l'evento capitato ad una donna lavoratrice che dopo un giustificato periodo di assenza, si è trovata sostituita nel proprio ruolo e costretta a lavorare a livelli più bassi.

A nostro avviso la N.I.AV. può essere ampliata, cioè intendiamo dire che si potrebbero inserire nel ciclo produttivo anche le fasi di ri-

finitura, taglio e confezionamento della carta prodotta. Ciò può essere vantaggioso per la Miralanza che produrrebbe la carta a minor costo, in quanto si eliminerebbero le spese di trasporto occorrenti per portare la carta presso le industrie adibite a tali lavori, e vantaggioso per la comunità aviglianese in quanto l'industria bisognosa di nuova forza lavoro, aumenterebbe il numero delle assunzioni. In futuro inoltre si potrebbe ricavare, vista la grande estensione dei boschi lucani (che ricoprono una superficie di 183.683 ettari) e vi-

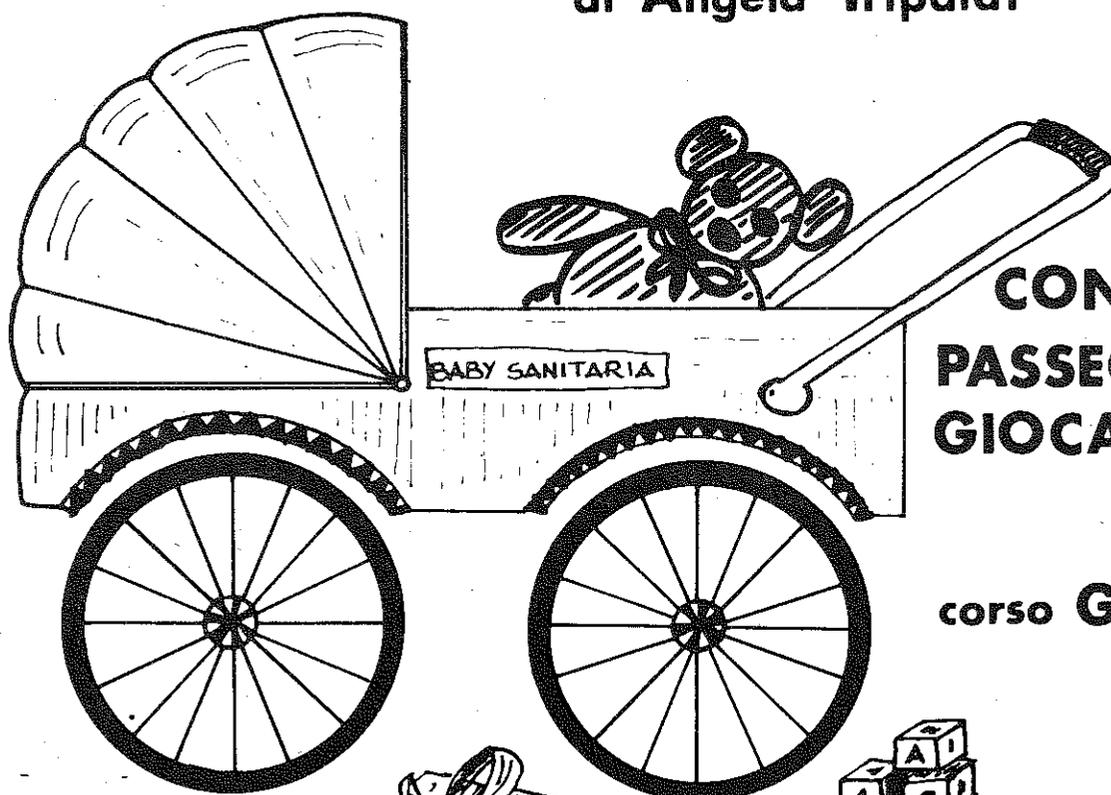
sta la possibilità di poter utilizzare i terreni incolti per adibirli alla produzione di cellulosa da alberi a rapido sviluppo di crescita, la cellulosa direttamente dalla nostra regione evitando così di importarla dalla Svezia.

Queste, in conclusione, sono le nostre proposte, per cui auspichiamo uno sviluppo duraturo della N.I.AV. a vantaggio dell'occupazione e dell'economia aviglianese, il tutto sempre nel rispetto dei diritti dei lavoratori.

Biagio Ferrara e  
Vito Mancusi

# BABY SANITARIA

di Angela Tripaldi



**CONFEZIONI  
PASSEGGINI E  
GIOCATTOLE**

corso **Gianturco, 38**



**AVIGLIANO**

## Per una politica attiva del lavoro ad Avigliano

La drammaticità della disoccupazione, soprattutto giovanile, ad Avigliano è sotto gli occhi di tutti. Il quesito da porsi è, pertanto, quello relativo alle possibilità concrete di innestare, con una adeguata politica a livello locale, meccanismi in grado di moltiplicare le occasioni di occupazione.

Data l'intrinseca debolezza del settore produttivo privato nel nostro comune, in questo articolo si cerca di sondare le possibilità di avviare una politica attiva del lavoro a partire dall'azione dell'ente locale.

In una fase, come quella attuale, di contrazione delle risorse disponibili da parte delle amministrazioni locali, diviene ineludibile il nodo della produttività e dell'efficienza delle politiche pubbliche: l'obiettivo di incrementare le occasioni occupazionali non può andare disgiunto da quello di perseguire una ottimizzazione della spesa pubblica.

In altri termini, si tratta di tener presente nella erogazione del pubblico denaro anche della convenienza economica dell'intervento pubblico, una convenienza da valutare non in base a parametri di mercato bensì di resa sociale dell'azione pubblica.

Per realizzare una siffatta finalità - l'unica, d'altronde, in grado di garantire una occupazione stabile ed un uso moltiplicativo delle risorse - occorre rompere con una gestione della cosa pubblica improntata all'improvvisazione e alla episodicità in favore di una

per obiettivi e cose da fare.

Di seguito verranno proposti alcuni campi di intervento ove è possibile sperimentare per l'ente locale una programmazione dell'intervento pubblico per progetti al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- a) affrontare ed avviare a soluzione 'emergenze' locali;
- b) rendere produttiva ed efficiente la spesa pubblica locale;
- c) tendere all'incremento delle occasioni occupazionali.

Un campo di intervento prioritario è senza dubbio costituito dalla difesa e dalla valorizzazione delle risorse territoriali. Le recenti avversità atmosferiche hanno evidenziato, infatti, l'estrema precarietà degli equilibri idrogeologici del territorio comunale e la necessità di approntare interventi non solo di carattere protettivo-conservativo, ma anche di valorizzazione delle risorse e delle potenzialità economiche che sono tuttavia presenti sul territorio.

Si tratta, in altri termini, di dotarsi al più presto di un piano organico di riassetto del territorio, articolato lungo due direttrici di intervento: una a carattere conservativo (interventi di sistemazione idrogeologica e di consolidamento dei terreni, di prevenzione di frane e smottamenti, ecc.) e l'altra a carattere produttivo (utilizzando dei terreni demaniali per la costituzione di orti botanici, di vivai di piante officinali, di oa-

avvio di aziende agrituristiche, ecc.).

Un oculato intervento dell'ente locale nel settore può sortire due effetti positivi, con risvolti anche sull'occupazione, di prevenzione delle calamità naturali e di incentivazione di attività produttive legate alla valorizzazione delle risorse locali presenti sul territorio.

Un altro settore di intervento intimamente legato ad un uso corretto del territorio è senz'altro costituito dalla realizzazione di uno studio di conoscenza del patrimonio abitativo e fondiario. Si tratterebbe, in sostanza, di realizzare una sorta di catasto terreni e fabbricati su base comunale.

La realizzazione di un siffatto strumento di conoscenza è indispensabile per un governo consapevole e razionale del territorio, infatti esso consentirebbe di conseguire i seguenti risultati:

- a) una conoscenza approfondita della consistenza, qualità, destinazione, ecc., del patrimonio abitativo e dell'assetto fondiario;
- b) l'elaborazione di piani di intervento che consenta di realizzare uno sviluppo urbano e rurale razionale;
- c) di colpire alla radice ogni forma di abusivismo e di uso illegittimo del territorio;
- d) una ricaduta positiva in termini di entrate fiscali per l'ente locale (INVIM), basti pensare ai beni non accatastati e non dichiarati a fini

e) di programmare con cognizione di causa ulteriori interventi (di recupero del patrimonio edilizio, di risanamento degli alloggi, ecc.) e l'erogazione di alcuni servizi (acqua, spazzatura, ecc.).

Per la sua realizzazione, il catasto comunale coinvolgerebbe decine di giovani da impegnare nelle operazioni di rilevazione e censimento.

I servizi socio-assistenziali costituiscono un altro settore ove un adeguato intervento dell'ente locale può migliorare la qualità dei servizi e creare nuove possibilità di occupazione.

Le strutture operanti nel campo dei servizi socio-assistenziali, presenti nel campo comunale, versano da tempo in una condizione preagonica. Causa primaria di questa penosa situazione è l'assenza di una politica organica dell'ente locale per

tali servizi, tesa ad eliminare sprechi e disfunzioni e, al contempo, ad elevare gli standards delle prestazioni e dei servizi erogati.

La proposta che si avanza consiste nell'elaborazione di un piano di riordino e riorganizzazione complessiva dei servizi socio-assistenziali sul territorio comunale, preceduta da un'indagine diretta sul campo tesa a rilevare le prestazioni richieste, il tipo di utenza, ecc... Il piano dovrebbe, quindi, non solo razionalizzare l'esistente ma anche offrire indicazioni circa la fattibilità dell'introduzione di nuovi servizi (assistenza domiciliare agli anziani, creazione di asili nido, ecc.) idonei a promuovere nuova occupazione.

I campi di intervento presi in esame in questa sede, costituiscono solo degli esempi concreti delle

possibilità, che pur sussistono a livello locale, al fine di avviare una politica attiva del lavoro ad Avigliano. Affinchè ciò possa tradursi in atti politici dotati di effettività, occorrono due condizioni:

- 1) una trasformazione profonda del modo di essere dell'ente locale da mera amministrazione di erogazione di servizi ed organismo di governo e promozione dello sviluppo economico sociale e civile delle comunità locali;
- 2) un'altrettanta radicale trasformazione del modo di porsi dei disoccupati verso il lavoro, non più attesa passiva di una concessione sempre più improbabile bensì mobilitazione collettiva per la attuazione del proprio diritto al lavoro.

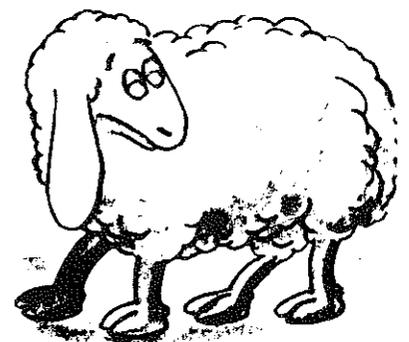
Michele Claps

## CASA DEL LATTICINIO

di Antonio Guglielmi

corso Coviello, 3

AVIGLIANO



# alcohol o droga ?

Capita ancora di ascoltare gruppi di ragazzi poco più che adolescenti, raccontare di sbronze prese insieme.

Capita e stupisce; soprattutto perché questi racconti conservano la stessa dinamica e la stessa funzione di dieci, quindici anni fa: vanno avanti per un bel po' accompagnati da grosse risate gomitate e ammiccamenti che sottolineano le sciocchezze commesse da uno o l'altro di loro in stato di ebbrezza; chi è chiamato in causa, si schermisce, nega, racconta a sua volta altri episodi che hanno visto protagonista qualche altro del gruppo. Il tutto per dichiararsi in grado di reggere grosse quantità di vino, per dimostrare a sé, al gruppo e agli altri di essere uomini, di essere adulti.

Già, perché di questo si tratta: di una gara di virilità, di un "rito di iniziazione" che segna l'ingresso dell'adolescente maschio nel mondo degli adulti.

Viene da chiedersi: c'è ancora dunque chi, qui nel nostro paese, ha bisogno di passare da questo tipo di esperienze per sentirsi uomo e adulto? e, se sì, cosa contribuisce alla sopravvivenza di questi riti?

Indubbiamente il significato altamente positivo che la cultura locale attribuisce al vino, fa la sua parte.

Secondo le convinzioni locali, infatti, un vero uomo deve saper bere; d'altronde il vino fa male solo se non è genuino.

Al contrario, il vino prodotto con uve della propria vigna o con uve di cui si co-

ne: importante è imparare a reggerlo (e per questo in molti casi l'apprendistato incomincia da piccoli); importante è saper bere senza ubriacarsi (e per questo si tramandano consigli e tecniche).

Solo per l'ubriaco abituale vi è riprovazione.

Dunque, la cultura del vino intesa qui come insieme di convinzioni che accompagnano il bere, si tramanda inalterata di generazione in generazione e contribuisce alla sopravvivenza di certi riti, sebbene il mutare del contesto socio-economico, muti la funzione svolta dal vino all'interno delle comunità.

Mi spiego: agli inizi del secolo il vino aveva essenzialmente la funzione di fornire il necessario apporto calorico a popolazioni sottoalimentate; ad un più diffuso benessere è corrisposto un cambiamento della sua funzione: esso è diventato bevanda "socializzante" legata ai valori della convivialità. Ma oggi esso va assumendo, insieme alle altre bevande alcoliche e superalcoliche che pure si sono conquistate la loro fetta di mercato, la funzione di droga: quella cioè di sostanza attiva sul sistema nervoso che permette di evadere da situazioni di vita stressanti o poco soddisfacenti, che non ha più una funzione socializzante, ma al contrario si lega e si sostiene a valori fortemente individualistici.

Quanto questa funzione, sia riuscita a penetrare anche qui ad Avigliano e di quanto sia riuscita a sostit-

difficile dirlo. Probabilmente non di molto: la cenetta con gli amici, accompagnata da abbondanti libagioni è ancora un'abitudine abbastanza diffusa nel nostro paese.

Ma ci si chiede: l'effetto euforizzante del vino nella cenetta tra amici o nel pranzo in famiglia, non ha proprio niente a che vedere con l'effetto euforizzante provocato dalle tanto temute sostanze stupefacenti?

E ancora: non può una cultura, quale la nostra, così tollerante nei confronti del vino favorire obiettivamente l'espansione dell'uso di bevande a contenuto fortemente alcolico e la diffusione quindi, dell'alcohol come droga?

E se pure ciò non accadesse (ma sono in molti a credere che stia già accadendo), non è tempo di cominciare a sfatare i miti delle proprietà terapeutiche del vino e cominciare a denunciare invece i danni che un suo uso a torto considerato "normale" provoca alla nostra salute?

Quantificare il consumo di alcolici e i danni da esso provocati alla salute dei cittadini di Avigliano, sarebbe oltremodo utile, ma risulta alquanto difficile.

Le statistiche, si sa, non ci dicono quanto alcohol si consuma ad Avigliano: esse si limitano a fornirci il consumo medio pro-capite di larghe fasce di popolazione e le variazioni del consumo nel lungo periodo.

Né le statistiche ci forniscono dati sui disturbi legati ad un uso frequente anche se non abituale dell'alcohol: le rilevazioni, infatti, vengono condotte di soli

su soggetti, cioè, che si trovano già ad uno stadio avanzato della "carriera" del bevitore, lasciando fuori soggetti che solo in tarda età si accorgeranno di avere esagerato nell'uso di bevande alcoliche.

Come fare dunque per avere un quadro chiaro della situazione?

Pur non volendo qui proporre ambiziose ricerche di tipo sociologico che, oltre ad indagare sul consumo di alcool nel nostro paese ci spieghino anche il perché

della sua diffusione, si ritiene che una valida indagine possa ugualmente essere condotta.

Dai medici di base, ad esempio, che annotando sulla scheda sanitaria individuale dei propri assistiti (sempre che la U.S.L. si decida a fornirla) anche questo tipo di dato e correlandolo poi al tipo di disturbo manifestato, sarebbero in grado di fornirci un primo quadro della situazione. In seguito, l'analisi di questi dati ed un approfondito e franco di-

battito fra autorità politiche, esperti sanitari e cittadini, potrebbero costituire la presa di coscienza dell'esistenza del problema e il primo passo verso il suo superamento.

A nulla serve infatti continuare a vantarsi di essere uno dei pochi paesi della Basilicata dove non si fa uso di droga, se poi si continua a tollerare, senza batter ciglio, l'abuso di una bevanda come l'alcool, che validamente può sostituirla.

Carmelina Rosa

**PER PERSONE CON ...  
E SENZA CAPELLI .....  
RADIO  
FARO STEREO**

**AVIGLIANO**

**103,200 mhz**

**LAURENZANA**

**87,700-106,00**



## A proposito di violenza

Il C.I.C.S. di Avigliano, nell'ambito delle manifestazioni culturali organizzate con la collaborazione della Scuola Media e dell'Istituto Tecnico Commerciale, ha inteso porre quest'anno l'attenzione sul problema della violenza.

Dopo aver positivamente, negli anni passati, realizzato momenti di riflessione e di discussione intorno a fenomeni abbastanza complessi, come la MAFIA e la DROGA, intendiamo attuare un programma che da una parte punti all'analisi del "fenomeno violenza", e dall'altra ad un modo diverso di fare Cultura nel nostro paese.

Innanzitutto va sottolineata l'importanza del rapporto con le istituzioni scolastiche, le quali essendo la base della crescita della società, sono senza ombra di dubbio gli interlocutori da privilegiare nelle manifestazioni di carattere culturale. Il C.I.C.S., da anni ormai, sta operando in tal senso sia pure tra difficoltà oggettive che molto spesso rendono inattuabili programmi più ambiziosi, parlo soprattutto della mancanza ad Avigliano di strutture adatte a cineforum, dibattiti, mostre, ecc...; e dei problemi che bisogna superare affinché una struttura come quella scolastica, esca fuori da quel modo di fare didattica ormai logorata dal tempo.

Ma è proprio grazie al successo riscosso dalle precedenti iniziative e alla spinta che viene dall'interno della scuola, che noi intendiamo proseguire con lo entusiasmo e la volontà di creare sempre maggiori momen-

ti di socializzazione atti a combattere quegli aspetti disgregativi della società che purtroppo interessano anche una realtà come quella aviglianese.

Quest'anno intendiamo lavorare intorno al problema della violenza e data la vastità del tema in esame, cercheremo di articolare il programma in due momenti. Il momento introduttivo è stato coronato dalla pubblicazione di una "traccia di discussione" e dalla proiezione del film "CENTO GIORNI A PALERMO" (27 aprile) che è voluto essere un primo approccio al problema. Infatti l'opuscolo redatto dal CICS è stato più che altro il frutto di un dibattito interno proteso soprattutto a tracciare delle linee generali, senza dare delle risposte definitive.

La discussione, molto positiva peraltro, è stata avviata con due dibattiti organizzati con le scuole nello ambito dei quali sono stati chiariti molti punti contenuti nell'opuscolo inerenti "i significati ed i significanti" del problema della violenza; ed è stata inoltre presentata la seconda parte del programma che illustrerò qui appresso.

La manifestazione consta di due parti fondamentali: pubblicazione di un Dossier sugli aspetti più significativi del fenomeno e proiezione di films con relativi dibattiti.

Per quanto riguarda la pubblicazione del Dossier credo sia indispensabile una premessa di carattere generale che interessa il modo di fare cultura in realtà

Riteneiamo necessario un salto di qualità da parte degli operatori culturali, in quanto bisogna uscire fuori da quel "provincialismo" basato sulle "cose fatte in casa", per aprire nuovi orizzonti tali da garantire un rapporto diverso fra promotori e fruitori, e dimostrare anche a tanti personaggi che quando si parla di associazioni giovanili non si pensa solo a sigle o slogans, ma a programmi realizzati con serietà e professionalità.

Il Dossier nasce proprio da questo tipo di considerazioni e sarà il frutto di un lavoro, appena avviato, che cercherà di coinvolgere la maggior parte delle persone, anche esterne al C.I.C.S., che siano interessate alla iniziativa.

Per tanto, sfruttando la occasione che mi è stata offerta da "UNALTRACOSA", invito tutti coloro i quali si sentono coinvolti dalla manifestazione a rendersi partecipi, mettendosi in contatto con noi, perchè riteniamo indispensabile il contributo che eventualmente possa venire dall'esterno. Ritornando al programma vero e proprio, illustrerò ora l'impostazione del Dossier e dei dibattiti.

Per quanto riguarda il Dossier, i punti da noi scelti per un'ampia e precisa analisi sono i seguenti:

- a) VIOLENZA NEI REGIMI TOTALITARI;
- b) VIOLENZA IDEOLOGICA E RAZZIALE;
- c) VIOLENZA ORGANIZZATA, CONTRO LE ISTITUZIONI;
- d) VIOLENZA "LEGALIZZATA" NELLE ISTITUZIONI;
- e) VIOLENZA NELLE METROPOLI;
- f) VIOLENZA SESSUALE;

- g) VIOLENZA DEI MASS-MEDIA;  
h) VIOLENZA NELLO SPORT.

Crediamo che attraverso questi aspetti "specifici" si possa riuscire a cogliere una visione più generale del fenomeno violenza, anche grazie a statistiche, materiale fotografico, ricerche, ecc.. ma soprattutto contando sulla partecipazione di studiosi e di persone che hanno avuto esperienze più o meno dirette a proposito. Il Dossier sarà pubblicato verso il mese di settembre in modo tale che si possa programmare, insieme alla scuola, la articolazione dell'iniziati-

va che dovrebbe concludersi entro il prossimo anno scolastico.

Il numero dei films da proiettare non è stato ancora deciso ed è di rettamente collegato all'accordo che si andrà a stabilire con la scuola, che sarà l'interlocutore di tale manifestazione.

Alla fine di ogni proiezione ci sarà un dibattito che affronterà aspetti più o meno specifici toccati dal film. L'iniziativa si concluderà con un incontro-dibattito, aperto al pubblico, che toccherà i problemi elen-

cati nel Dossier e negli incontri con le scuole, per poter alla fine tracciare un quadro generale sul lavoro svolto e cogliere quindi gli spunti più interessanti (potrebbero costituire la base per un supplemento al Dossier) atti a ribadire un concetto fondamentale: che la sopravvivenza della società è legata alla "NON VIOLENZA" come elemento di salvaguardia dei diritti fondamentali dell'uomo, come persona e come componente di una collettività.

Giuseppe Vaccaro  
membro della segreteria  
del C.I.C.S.

## Musica ad Avigliano

Ad Avigliano funzionano due "corsi di orientamento musicale", definizione che entrambi i due maestri, il prof. Manfredi e il prof. Rizzitelli, da me intervistati, hanno dato alla loro attività.

Tra le domande che ho posto, una riguarda la loro opinione sull'utilità dei corsi da essi diretti; per entrambi, avviare i giovani alla musica è un'opera altamente educativa.

La musica d'insieme, come il prof. Rizzitelli afferma, è "palestra di socialità", infatti lo strumentista, anche se ha piena libertà di esprimersi, non può sottrarsi all'autorità ed alla disciplina rappresentate dalle note scritte sul pentagramma e dal maestro che le fa eseguire; e poichè l'errore di un solo elemento danneggia tutti gli altri ciò sviluppa in lui un senso di responsabilità che lo prepara ad affrontare la realtà attuale.

aspetti positivi del suo corso: uno è quello di togliere i giovani dalle "grinfie" della strada, fornendo loro i mezzi per occupare il tempo libero; l'altro, non meno importante del primo, è il recupero della tradizione mandolinistica del sud, perchè quella di Avigliano è la unica scuola di strumenti a plectro da Roma in giù, ed è vergognoso, come egli stesso dichiara, che Napoli, la patria del mandolino, debba, quando serve un'orchestra a plectro, rivolgersi a Roma.

Il loro operato, però, viene intralciato dalla carenza di strutture; infatti chi è costretto a lavorare in locali angusti e chi, come il prof. Rizzitelli, deve adattarsi alle esigenze della scuola materna che lo ospita.

Anche gli strumenti sono inadeguati perchè ad essi provvedono gli allievi con i propri mezzi e di conseguenza questi non sono strumenti

sussidi che ricevono dalla Regione sono insufficienti e quelli di altri enti non arrivano mai. E' proprio per questi motivi che il prof. Manfredi si è visto costretto a rinunciare ad inviti provenienti da ogni parte d'Italia.

Considerando le strutture entrambi giudicano i risultati da loro ottenuti soddisfacenti e mentre il prof. Manfredi si propone di mandare avanti la scuola di musica, frequentata da circa 90 persone, contemporaneamente si augura di aumentare il numero degli orchestrali, il prof. Rizzitelli si propone di portare i suoi allievi ad un livello tecnico ed artistico "degnò della brillante tradizione aviglianese". Benchè molti pensino il contrario, essi pur adoperando un solo tipo di strumento (a fiato e a plectro), non incontrano nessuna limitazione nello scegliere i brani poichè il campo musicale a cui

# perché il teatro

TRA UN PO' DI STORIA LOCALE

Avigliano pullula di tanti circoli culturali, di tante congreghe, di tante corporazioni intellettualistiche e para ideologiche che non basterebbero le dita delle due mani per venire al numero. Oggi vien battezzato questo, domani già il gruppo procrea e... si dirama a far radici.

Non sono altro che le costellazioni del fermento locale. I punti sono connessi dialetticamente e languiscono a momenti della congestione paesana: Avigliano è il paese delle campane (quelle veramente della chiesa madre) o del settarismo organizzativo poggiato su poche persone di buona fede riferite.

Purtroppo, i giovani non si ritrovano tutti in quella congeria di indirizzi che abbiamo notato o, almeno, sprecano un forte quoziente del loro sviluppo alla ricerca di identità, che restano sul filo elettrico degli sdoppiamenti di personalità e sull'arcobaleno delle inibizioni verso un rapporto unico, non superficiale o intentato.

Viviamo tempi difficili, in questo avviso.

Già si constata che le nuove generazioni infelicevolmente lievitano nel plagio ideologico di chi vuole ingabbiare tali energie con la strumentalizzazione mentre, per altro, si evidenzia l'individualizzazione egoistica di certe coscienze ferite dall'ingaggio sociale per più di una delusione.

Il problema della disoccupazione, poi, attanaglia la mente, dimettendo la volontà

in un cantuccio; ogni qual volta la distorsione clientelare prende piede anche a tali livelli, si affetta nel carattere soprattutto della nostra mentalità sudista l'alibi e ancor più le nuove leve vengono depredate delle proprie connotazioni, di quelli che un tempo si chiamavano ideali e che oggi divengono un mistero per quella fetta di età.

Ecco, perchè mi misuro con il teatro. La scelta è un momento aggregante tra me

ruoli, lo studio della dizione nell'economia delle parti, la messa a punto, l'ordine tecnico scenografico di un testo nel tempo e nello spazio, cioè la realizzazione di un autore (in questo caso quasi sempre' Eduardo, perchè lo riteniamo sul filo di un discorso popolare, più immediato per la presa comica e per la morale dal succo profondo, che si rappresenta in modo spicciolo, alla maniera di un gioco) sono i cardini di questo impegno.

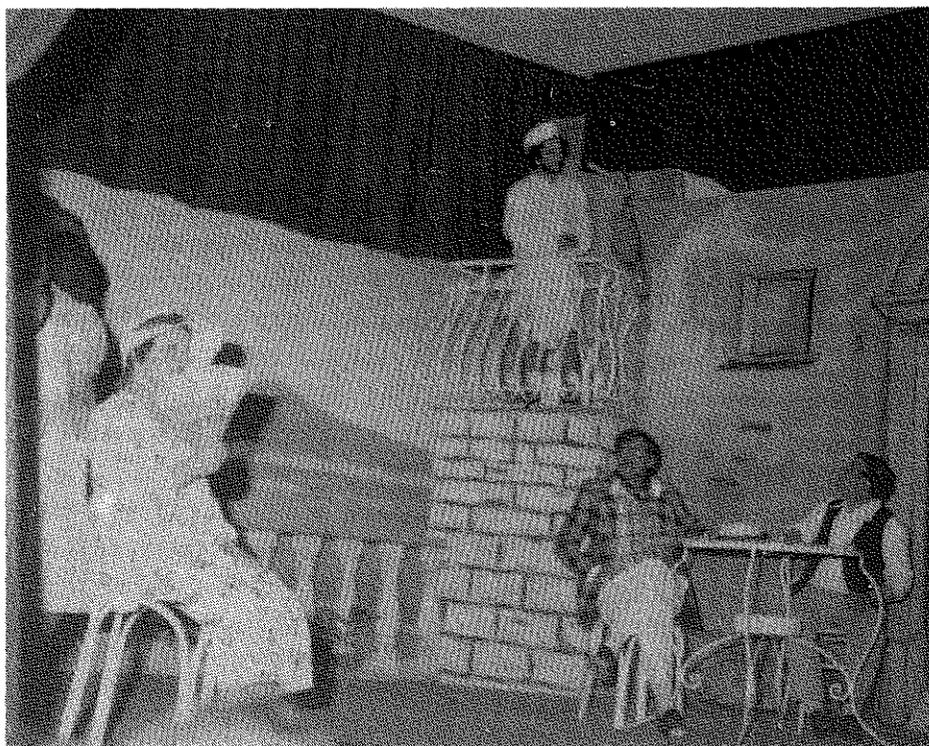


Foto ideogramma

e a un braccio da me: varie potenzialità che posso scorgere dentro e fuori il mio essere; nel mio esistere con me e con gli altri; scuola di formazione e terapia di liberalità solitamente fruttuosa nel concertato anello sociale e personale.

Partecipi al di là di qualsivoglia estrazione socio economica, di tentazione intellettualistica, scrupolo di età, quello esprime nel vivo la collocazione delle cose. La letteratura dei

Non solo per me l'aggregazione umana è un fatto grosso. Infatti, chi ha l'aspirazione monacale può affittarsi un'abazia anche in fondo al mare con i pesci. La predisposizione e il cuore, con cui sono state accettate le regole del nostro club, la compagnia cui partecipo sono sicuri.

Della Compagnia teatrale, Ideogramma, siamo partiti nel lontano 1979 aperti a ogni richiesta, pronti anche noi ad impanare

## Scacchi ad Avigliano

Non abbiamo operato nel tono dei tagli politici. Ci siamo rivolti, invece, come gruppo a tutte le presenze di ogni ordine e grado, inispecifiche, quelle le quali accettavano l'apprendistato del tempo libero.

Una realtà del genere, a poco a poco, prendeva piede. Ogni volta, lo sforzo di allestire uno spettacolo ('Albergo del libero scambio', scarpetta; 'Vecchi di S. Genaro', Viviani; 'Filosoficamente', 'Non ti pago', 'Natale in casa Cupiello', 'Io, l'erede', Eduardo De Filippo) ci ha accompagnato con le nostre piccole e grandi esperienze presso un pubblico vario, che recepiamo le tensioni e paure, perchè voleva scoprirci dietro il sipario. La tradizione del teatro in Avigliano non era molto cementata. Mi avevano parlato di precedenti esperimenti che, però, erano rimasti solamente episodi. E, intanto, ci accorgevamo: avevamo galvanizzato quel tale discorso che esistevamo. Comunque, posso aggiungere che abbiamo rinnovato più volte l'organico, vissuto critiche interne e di relazione ma, facendo fronte alla contraddizione, alla scelta, agli intervalli, ai campi di rotta e agli assestamenti, ci siamo intesi sempre fare cosa più su.

Elvio Cangiano

**leggere  
un'altra cosa  
é  
un'altra cosa**

Finalmente anche ad Avigliano si sta avendo una sensibile diffusione degli scacchi, che poco tempo fa era un gioco d'élite, ristretto a pochi appassionati.

Ora la musica sta cambiando, questa schiera si è estesa grazie all'attività dell'ARCI-SCACCHI che da circa due anni incarica l'istruttore Titta Carriero di presiedere un corso d'avviamento scacchistico. Gli iscritti sono una decina che con il loro entusiasmo hanno convinto l'associazione ad organizzare un torneo zonale per la classificazione al campionato nazionale Arci. L'iniziativa ha ottenuto un buon successo, a cui hanno fatto seguito tre tornei cittadini, con la partecipazione di diversi giovani. Ma il gioco trova alcuni problemi nella sua diffusione.

Gli scacchi sono conosciuti e praticati da molti, i quali giocando in privato, hanno una certa reticenza ad iscriversi alle manifestazioni scacchistiche.

L'ARCI-SCACCHI per stimolare la pratica di questo gioco, propose, nel corso dell'estate aviglianese '84, due simultanee tenute dal II nazionale Carriero e dal candidato maestro Fiore.

Questa nuova esperienza ha colpito la curiosità di molte persone che osservavano le battaglie sulla scacchiera. Allora perchè sono ancora così pochi i giovani agonisti? Facile risposta. La vera causa, oltre alla mancata pubblicizzazione delle iniziative, è la quota di iscrizione ai tornei troppo alta (£ 7000). Sembra assurdo ma è vero: il sottoscrit-

to, che raccoglie le partecipazioni, vede l'entusiasmo di molti svanire quando si deve pagare.

L'ARCI-SCACCHI vuole eliminare questo imbarazzante problema con alcuni provvedimenti:

- 1) iscrizione accessibile;
- 2) propaganda del gioco mediante dimostrazioni teorico-pratiche, simultanee etc. etc.;
- 3) pubblicizzazione delle manifestazioni.

Certo, non vedremo subito una grande partecipazione, ma stabiliremo solide basi per la conoscenza e lo sviluppo di questo affascinante gioco.

Leonardo Pisani

### 3° TORNEO "CITTA' DI AVIGLIANO"

Il 10.3.85 si è concluso il 3° torneo "Città di Avigliano" con promozione alla III categoria sociale FSI. Il torneo ha avuto dieci partecipanti e si è svolto con il girone all'italiana. Ha vinto il sedicenne Leonardo Pisani, unico imbattuto con punti 8,5 su 9. Secondo classificato il coetaneo Cosimo Perrotta con 7 punti; terzo Donato Marino con punti 6,5, vincitore dello scorso torneo cittadino. Oltre ai primi tre, sono stati promossi in terza sociale: Franco Tripaldi, Lorenzo Bochicchio, Michele Bochicchio e Bartolomeo Perrotta. Gli altri partecipanti sono stati: Vito Pace, Giovanni Zaccagnino e Angelo Telesca.

Cosimo Perrotta

## Negli archivi e nei libri ... scoperte archeologiche

### LA COLONNA VERDE DI CASTEL LAGOPESOLE

Molti visitatori del Castello di Lagopesole, in agro di Avigliano di Potenza, hanno notato, giacente sul lato sinistro dell'entrata del grande cortile interno, un frammento di colonna di marmo verde.

Storici ed esperti di arte si erano sempre chiesti in quale contesto architettonico poteva essere inserito questo elemento di colonna.

Stranamente al Fortunato, che con dovizia aveva scritto sul Castello di Lagopesole, questo particolare era sfuggito.

Sarebbe rimasto un problema irrisolto se, durante un lavoro di ricerca archivistica su atti notarili, non fosse venuto alla luce un episodio di oltre due secoli fa.

In quel tempo, come risaputo, molti avvenimenti di semplice cronaca quotidiana venivano affidati a veri e propri atti notarili con funzione o di dichiarazione a futura memoria, o di testimonianze per ulteriori giudizi.

In questo caso, diversi atti del Notaro Francesco Antonio Iannielli di Avigliano(1) ci danno la spiegazione del perchè la colonna si trovi nel Castello e, ciò che è più importante, ci indicano il luogo ove essa fu ritrovata creando, quindi, la premessa per un'altra ricerca nel posto del primitivo ritrovamento.

Secondo gli atti ritrovati, il 4 ottobre 1745, in Avigliano, nelle "fondamenta" della casa diruta del fu Matteo Genovese, acquistata poco tempo prima dal Sig.

"nel luogo detto sotto il campanile della Chiesa Madre", venne ritrovata dal Sig. Cesare Gianturco e deposta nel magazzino dello stesso Cubelli una colonna "di verde antico rotta in tre pezzi".

Dopo una quindicina di giorni la colonna venne trasportata "con traini" da Avigliano a Melfi, ma lungo il tragitto, gli esecutori materiali del trasporto vennero arrestati ed i pezzi della colonna sequestrati evidentemente in forza di leggi cautelative sui ritrovamenti archeologici.

Nei documenti venuti alla luce non sono citate le autorità che procedettero al sequestro ed il luogo ove questo avvenne, ma dalla conoscenza dei luoghi e della storia locale, questi dati mancanti possono facilmente essere ricostituiti.

La strada che in quel tempo da Avigliano conduceva a Melfi era il tratturo che, attraverso il cosiddetto "Varco dei Ruotesi", valicava il monte Carmine scendendo poi a poche centinaia di metri dal Castello ove viveva il Governatore che, avendo giurisdizione civile e penale, disponeva di bargelli e guardiani.

E' logico quindi dedurre che proprio in quella località avvenne il sequestro ed il deposito della colonna stessa.

Risolto pertanto il mistero del pezzo esistente nell'atrio del Castello di Lagopesole, si apre il capitolo di una ricerca nelle vicinanze del campanile della Chiesa Madre di Avigliano ove è da ipotizzare la presenza di

fabbricati.

Bisognerebbe poter individuare, nelle immediate vicinanze del campanile, la casa che fu di Matteo Genovese e che venne acquistata, prima del 1745, da Giuseppe Cubelli.

Ad un volenteroso ricercatore indico come fonte il Catasto Onciario del 1753 ove il nome e la proprietà del Cubelli dovrebbero ritrovarsi.

La presenza comunque di tale colonna e di eventuali resti lascerebbero supporre la possibile esistenza di un fabbricato romano, anche se di epoca tarda.

La risposta ai futuri archeologi.

Gerardo Salinardi

(1) Cfr. Archivio Stato Potenza, atti Notaro F.A. Iannielli, vol.1954, pagg.83t, 126,126t,127,127t,128; vol. 1955, pagg.5,22.

**UNALTRACOSA E'  
APERTA A TUTTI,  
NON...  
SOPRASSEDETE!**



# aviglianesi famosi

Cominciamo con questo numero una 'carrellata' sugli aviglianesi diventati "famosi". Quelli che i clichè ci hanno sempre mostrato con la 'valigia di cartone' prendere il piroscafo per gli USA o il treno per il Nord. Semplici cittadini, dunque, poco conosciuti e diventati "qualcuno" solo ed esclusivamente grazie al proprio ingegno o alla propria creatività.

Un giornalista definì Giuseppe Rosa (nato ad Avigliano da Giacomo ed Angiola Vaccaro il 12 ottobre 1873) un "autentico eroe del lavoro". La sua biografia -ricostruita dai giornali dell'epoca e, tra tutti, attraverso gli articoli comparsi sulla rivista del 1924 "Basilicata nel mondo" - parla di un fanciullo d'ingegno pronto e vivace, beniamino dei maestri delle varie scuole che frequentò ad Avigliano. I genitori volevano farlo prete ma lui invece amò da piccolo l'arte del padre e fu discepolo del maestro-sarto Laguardia. Nel 'mestiere' esordì ad Avigliano per emigrare, tra il 1889 e il 1891 in Argentina da cui poi decise il ritorno in Italia per piantare bottega a Napoli.

Del primo periodo della sua vita egli stesso ha lasciato una biografia. "Ancora diciottenne - scrive Rosa - nel 1891 reduce dall'America del sud dove avevo già appreso i preliminari dell'arte del taglio dai maestri Laguardia e Tuoti di Corrientes, riconobbi essere l'arte del taglio ancora difettosa e mi prefissi di farne uno studio speciale, allo scopo di superare tutte le difficoltà che si pre-

sentavano a mettere in pratica le teorie della vecchia scuola ne formai una nuova, semplice, più pratica e più moderna. Mi dedicai alla creazione di un nuovo metodo di taglio, un sistema detto matematico, basandomi sullo studio degli scarti e degli spostamenti". Per l'inizio del secolo il suo metodo di sartoria fu un'autentica rivoluzione che lasciò ben presto il segno e "fece moda".

A New York Rosa fu tagliatore e capo-tagliatore presso le sartorie più famose (la "Henry Esders", la "Aarons", la "Clemons") che vestivano il 'gotha' dell'economia e dello stato. Nella città statunitense il sarto aviglianese fondò la prima scuola italiana di taglio e successivamente la prima casa italo-americana la "Giuseppe Rosa" con sedi in Chicago, Buenos Aires, Panama e rappresentanze a Parigi, Philadelphia, Siracusa e Napoli.

Sempre secondo la ricostruzione fatta dai ritagli dei giornali, nel 1907 fondò sempre a New York l'accademia internazionale per sarti tagliatori; dal 1907 al 1911 fu direttore tecnico della rivista milanese per sarti "Modelli e Figurini" e collaborò con riviste specializzate, oltre a diventare l'editore de "Il Sarto".

L'ingegno del sarto aviglianese applicato all'arte lo ha fatto diventare "inventore" della squadra divisoriale a centimetri (1903), delle scale delle misure (1904), della squadra proporzionale (1904), tutte invenzioni premiate alle esposizioni di Milano e Tori-

no 1911.

La motivazione del premio ottenuto all'esposizione internazionale di Torino la dice lunga sul suo ingegno: "ai visitatori della esposizione è dato constatare come Rosa abbia saputo dare all'arte del tagliatore-sarto una impronta razionale e positiva, tale da farne, diremo quasi, addirittura una scienza...Da Avigliano, sua patria, a New York egli ha compiuto tutto un apostolato dei suoi sistemi d'insegnamento ed ha mietuto allori con la sua costante e intelligente opera di riformatore ed innovatore del nuovo, del più perfetto metodo che indubbiamente diverrà classico in breve tempo, d'insegnamento e di pratica dell'Arte".

Un sarto di "gran moda", un inventore, un artista, Giuseppe Rosa visse i suoi ultimi anni di vita ad Arlington, New Jersey, in una "piccola e graziosa palazzina a due piani con un piccolo giardino, a ricordo della campagna aviglianese".

Arturo Giglio

GLI ALTRI GIORNALI  
LÌ LEGGI  
SOLTANTO,  
QUESTO LO SCRIVI!



# storia e leggende

UN DIPINTO D'IGNOTO DEL 1700

A chi s'inoltra nella ubertosa valle di Vallebuona, si presenta, posta al centro di una bella vallata, la cappella dedicata a San Vito Martire.

Risale al 1500 e subì diversi rimaneggiamenti. È stata restaurata in parte nelle linee architettoniche. La facciata non è stata completata e manca del frontone terminale; il campanile va rifatto.

L'interno, ad un'unica na-

vata, ha tre pregevoli dipinti: due del 1700 e uno del seicento. Due sono incastonati negli altari; il più grande quello dell'Apoteosi di San Vito è sulla volta.

A questo quadro, di m. 4,00 di base per 5,00 di altezza, son legate due leggende popolari di cui non si deve tener conto perchè frutto di mentalità retrograda e ancora primitiva.

Se ne può, comunque, farne un cenno: la prima è quella dello schiaffo dato da

San Modesto a Santa Crescenza; l'altra quella della trasformazione in mostri delle figure dipinte dall'artefice ignoto.

A noi interessa vedere l'opera nelle sue linee generali, nella sua composizione ben equilibrata e non l'aneddoto o l'episodio con cui si suggestionavano le menti incolte.

Non mi soffermerò, dunque, sulle vecchie leggende su cui, per tanti anni e secoli, si sono pasciute diverse generazioni.

Passiamo alla descrizione accurata del dipinto: a sinistra di chi guarda San Modesto; più in alto San Vito; ancora più in alto a destra la Madonna col Bambino in atto di benedire. In basso la Madre di San Vito, Santa Crescenza, in atto di allattare il futuro Santo. Due cani in basso, in primo piano completano la composizione. Ancora in alto due angioletti l'uno a sinistra con una corona di alloro; l'altro a destra di chi guarda con una corona d'oro nella destra e con alcuni gigli nella sinistra.

Ho descritto il grande dipinto analizzando una per una le figure ben dipinte e ben ambientate. Ma l'autore chi era?

I caratteri stilistici dell'opera son quelli della migliore pittura del 1700. È senza alcun dubbio un quadro di ottima scuola; ma a chi attribuirlo?

A un discepolo del Solimena, a un seguace del Vaccaro, o, meglio, ad un pittore influenzato dal Mengs.

Raffaello Mengs (nato nel 1728 a Aussigin in Boemia emorto a Roma nel 1799)



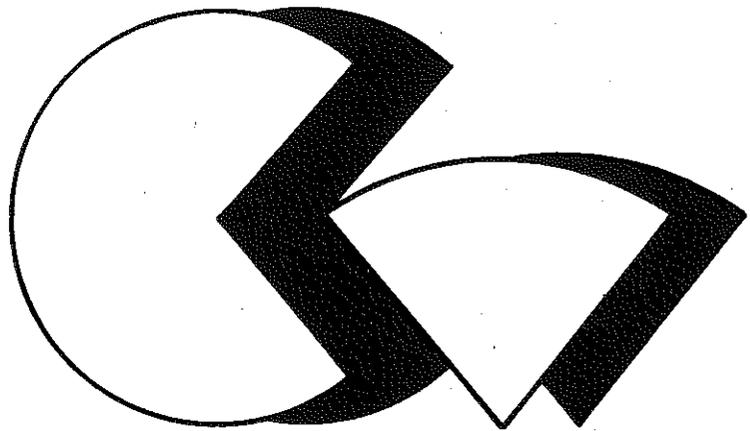
foto dell'autore

fu l'iniziatore di quella corrente neoclassica che faceva capo al Winckelmann, o- però anche a Napoli e dai suoi contemporanei fu stima- to come il più grande pitto- re d'Europa e come il vero riformatore della pittura corrotta dal 'barocco e dal rococò.

Dipinti come il Parnaso di Villa Albani e la Storia della sala dei Papiri del Va- ticano, oltre ad una infini- ta serie di ritratti, stanno a testimoniare le ricerche di luce e di colore ben lon- tane dalla pittura dei tene- brosi.

L'ignoto autore del dipin- to dell'Apoteosi di San<sup>o</sup> Vito era forse uno dei tanti sé- guaci del Mengs. Ciò si rive- la, dopo un attento ed accu- rato esame dell'opera che abbiamo descritto.

Remigio Claps



**OTTICA CLAPS**

**v.le della vittoria, 47**

**tel. 0971-81084 AVIGLIANO**

GIORNALE PRODOTTO  
"ARTIGIANALMENTE"....  
AH!, ECCO PERCHE'  
E'  
'UNALTRACOSA'  
.... O NO?....



# gli oli alimentari

ANALISI DI ALCUNI OLI AD USO ALIMENTARE PIU' CONSUMATI AD AVIGLIANO

Ad Avigliano ci sono parecchie famiglie che usano rifornirsi di olio, da rivenditori più o meno abituali, in quantità adeguata al consumo familiare e ad un prezzo apparentemente conveniente. In prevalenza l'olio è venduto confezionato in lattine da cinque litri, con sopra riportate, oltre agli estremi della ditta produttrice, e la data di scadenza, anche il tipo di olio contenuto, come previsto dalla legge 1407 del 13.11.'60; ma molte volte alcuni improvvisati rivenditori lo smerciano in anonimi contenitori o addirittura ancora sfuso, contravvenendo alla suddetta legge.

Ebbene, ci siamo presi la briga di analizzare alcuni di questi oli diffusi tra le famiglie aviglianesi (cosa che possono fare tutti presso laboratori chimici spendendo circa f.18.000 a campione) scoprendo che gli oli venduti in lattine senza etichetta sono composti prevalentemente da olio di semi mescolato con olio di olive e colorato con clorofilla, che è il colorante naturale delle piante; oppure sono miscele di olio di sansa di olive rettificato con oli di oliva vergine. Niente di più dannoso per il portafoglio e probabilmente per la salute.

La classificazione, invece, dell'olio forse più diffuso in Avigliano, corrisponde a quanto dichiarato sulla lattina: olio di oliva.

Ma cos'è l'olio di oliva? Bisogna sapere che l'olio migliore è ottenuto con soli mezzi fisici - spremitura, filtrazione, eventualmen-

te sane e di buona qualità; per la loro preparazione, quindi, non vengono usate sostanze chimiche. Ma la legge consente la produzione di olio ottenuto da olive guaste (ammuffite, con vermi ecc.) e l'olio che se ne ricava è eccessivamente acido (acidità maggiore del 4% espressa in acido oleico) ha cattivi caratteri organolettici: odori disgustosi come di rancido, di putrido, di muffa ecc.; ed è denominato olio lampante, proprio perché un tempo veniva utilizzato come combustibile per le lampade, in quanto assolutamente immangiabile e dunque non commerciabile.

Questo olio viene dunque "rettificato" con sostanze chimiche - alcali, acido solforico -, decolorato e deodorato, ottenendo così un olio che non è nocivo ma è privo di colore, di odore e di sapore; che per poter essere venduto viene miscelato con un 20% circa di olio vergine.



Un altro olio abbastanza consumato è l'olio di sansa e di oliva; una qualità piuttosto scadente che si ottiene da quanto rimane dalla spremitura delle olive: bucce, polpa e semi, cioè la sansa, tramite l'impiego di solventi chimici quali gli acidi forti e il successivo trattamento con soda caustica, che vengono successivamente allontanati, otte-

sanso rettificato che è sì commestibile ma molto scadente, per cui vi si aggiunge un olio di oliva vergine ottenendo comunque un prodotto mediocre, in quanto gli oli rettificati subiscono delle modificazioni chimiche durante il loro trattamento (formazione di dieni), come anche la perdita di sostanze nutritive come le vitamine ecc.

A questo punto il lettore potrebbe chiedersi: ma allora quale olio usare? Indubbiamente l'olio extravergine d'oliva, che è il migliore sotto tutti gli aspetti perché viene ottenuto dalla spremitura di olive sane e di buona qualità senza l'impiego di sostanze chimiche; perché è il più naturale ed anche il più saporito e perché essendo composto da acidi grassi polinsaturi che lo rendono molto digeribile, svolge un'importante azione di abbassamento del livello di colesterolo nel sangue, contrariamente ai saturi grassi animali.

In ordine sono da preferire i seguenti oli come legalmente classificati: oli ottenuti con spremitura meccanica delle olive

- olio extravergine di oliva: acidità espressa in acido oleico non superiore all'1%;
  - olio sopraffino vergine di oliva: acidità non superiore all'1,5%;
  - olio fino vergine di oliva: acidità non superiore al 3%;
  - olio vergine di oliva: acidità non superiore al 4%;
- oli ottenuti per miscelazione di oli rettificati con oli vergini

olio di oliva: ottenuto

dalla miscela di olio di oliva rettificato con oli di oliva vergini, acidità non superiore al 2%;

- olio di sansa e di oliva: ottenuto dalla miscela di olio di sansa di oliva rettificato con oli di oliva vergini, acidità non superiore al 3%.

E' facile evincere dalla classificazione sovrariportata che l'olio più diffuso ad Avigliano appartiene alla quinta categoria degli oli derivanti dalle olive; e non c'è certo da esserne soddisfatti, visto che tra l'altro, in alcuni casi, lo olio di oliva costa quasi quanto l'extravergine pur non essendo minimamente paragonabile a quest'ultimo come qualità.

per la preparazione dei cosiddetti 'oli di semi vari'. La loro caratteristica è quella di contenere in abbondanza un acido grasso che generalmente manca negli altri oli: l'acido erucico, ritenuto da molti dannoso. Somministrato in grande quantità ad animali di esperimento, esso provoca danni al cuore e alle arterie. La sua tossicità per l'uomo non è stata dimostrata; comunque, la Comunità Europea ha proposto di proibire oli contenenti più del 5% di acido erucico (percentuale sicuramente innocua).

Mentre le leggi italiane hanno norme abbastanza dettagliate per regolare la produzione e la vendita dell'olio di oliva, sono assai incom-

che per legge non deve essere superiore allo 0,5%.

Normalmente gli oli vengono utilizzati come condimento o come mezzo di frittura. Come condimento è da preferire l'olio extravergine di oliva per le ottime caratteristiche organolettiche che impartisce all'alimento. Se l'olio deve subire un processo di riscaldamento è sempre preferibile aggiungere lo olio quasi al termine della cottura del cibo e nel caso di soffritti usarne il meno possibile all'inizio ed aggiungere il resto verso la fine della cottura.

Nel caso delle frittiture, a causa dell'elevata temperatura che si raggiunge (circa 200°C), i processi di ossidazione, degradazione e polimerizzazione dei grassi sono molto più marcati che nel riscaldamento di cottura (circa 100°C) e tanto più quanto l'olio è ricco di acidi grassi insaturi.

Per le frittiture, dunque, è preferibile usare gli oli di oliva o di arachide (più saturi rispetto agli altri) seguiti a distanza dagli oli di mais, girasole, soia ecc. comunque monosemi. In ogni caso l'olio dovrebbe usarsi una sola volta ed il tempo di riscaldamento non dovrebbe superare i 20 minuti perché, se riutilizzati, le alterazioni dell'olio fritto, che proseguono anche a freddo, sono fortemente accelerati con ulteriori riscaldamenti, dando luogo alla formazione di polimeri e prodotti tossici che causano diminuzione della digeribilità della frittura (una parte dello olio rimane sul prodotto fritto) fino ad arrivare a



Un crescente uso si va facendo degli oli di semi (di arachide, girasole, mais, soia, vinaccioli, cotone, cartamo) tutti molto ricchi di acidi grassi essenziali e con identico potere calorico degli oli di oliva; due oli un po' particolari sono quelli ottenuti dai semi di ravizzone e di colza, tali oli

plete a proposito degli oli di semi. Tra l'altro, non viene mai precisato se gli oli di semi sono vergini o rettificati; di conseguenza, le industrie produttrici scelgono di solito la via più redditizia che è la produzione di oli rettificati, ottenuti con impiego di mezzi chimici, anche al

intestinali (gastrite ecc.), epatiche e renali e nei casi più gravi può contribuire alla formazione di tumori.

Andrea Genovese  
perito chimico

**Bibliografia:**

"Quaderni di controinformazione alimentare", N.1, Ed. CLESAV

"ABC per l'educazione alimentare" di Giannone-Rizzi, Ed. CLESAV

"Guida all'alimentazione" di Vitali, vol. 2°, Ed. Riuniti

"Tutela igienico-sanitaria degli alimenti" di E. L. Rizzi, Ed. Pirola, 1984.

CHE FAI?... SCRIVI PER 'UNALTRACOSA'?



TI PAGANO BENE... HE?!



PERO' CI SONO TANTE SODDISFAZIONI... VEDERE LA PROPRIA FIRMA... STAMPATA....



POI ?



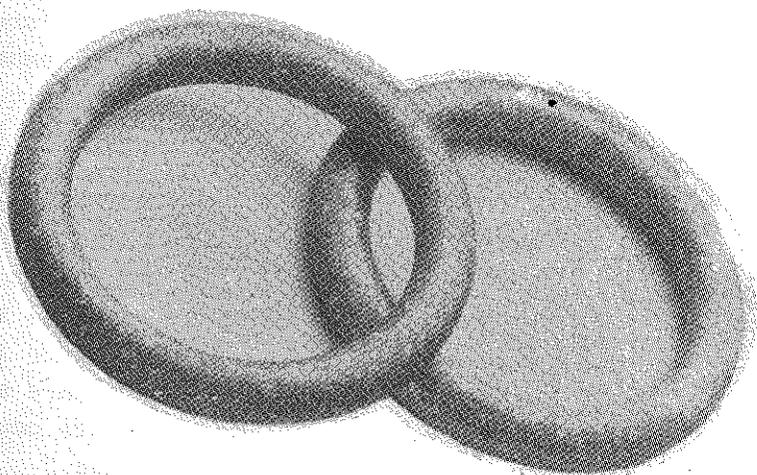
# GIOIELLERIA ARGENTERIA OROLOGERIA

di **CARMELINA SUMMA**

via porta Potenza, 15

tel. 81115

**AVIGLIANO**





# il Parco comunale

OSSERVAZIONI DELLA LEGA PER L'AMBIENTE - ARCI DI AVIGLIANO AL PIANO REGOLATORE  
E PROPOSTA DI AREA DA DESTINARSI A PARCO COMUNALE

Il rapporto con il territorio costituisce la base sulla quale poggia la vita fisica e sociale di una collettività e da cui ne deriva malessere o "benessere" sociale.

La qualità della vita di una collettività dipende da ciò che il territorio ospita dal punto di vista delle strutture di uso collettivo, delle possibilità di fruizione delle stesse e delle attività umane che si sviluppano intorno alle stesse.

Ne deriva la necessità, allorché si redige uno strumento urbanistico della importanza del piano regolatore, di tener conto oltre che dei bisogni umani già attuali e concreti anche di quelli futuri e potenziali considerato che la vigenza del piano può essere a tempo indeterminato. E forse il P.G.R. di Avigliano così come adottato, lascia insoddisfatti alcuni bisogni attuali e futuri.

Le nostre brevi riflessioni vogliono porre l'accento su due bisogni attuali, concreti e, per ragioni di vivibilità, indubbiamente improcrastinabili, e uno ugualmente attuale e concreto anche se non della impellenza dei primi. I primi due sono il decongestionamento del traffico urbano e la creazione di strutture ad uso collettivo. L'altro è la creazione di uno spazio verde attrezzato che non abbia come unico punto di riferimento e di utenza il quartiere ma bensì l'intera cittadinanza: un parco comunale.

Riguardo al decongestionamento del traffico urbano il P.G.R. non produce grosse no-

problema, nonostante la previsione della costruzione di una nuova strada, rimanga sostanzialmente della stessa attuale gravità.

Per le strutture di utilizzo pubblico indicate anonimamente sul Piano sarebbe stato opportuno funzionalizzarne immediatamente alcune per risolvere i gravissimi problemi che allo stato attuale si presentano (nessuna struttura utilizzabile per qualsiasi tipo di incontro pubblico) e individuare un'area da destinare alla creazione di un centro polivalente per attività culturali e sportive.

Ad Avigliano il territorio compreso nell'area urbana ed in quella immediatamente circostante fisicamente disponibile (cioè non costruito o, da non costruire, sulla base delle prescrizioni del P.G.R. adottato) ed adeguatamente attrezzato per la fruizione collettiva è un bene scarso. Ne viene fuori, da questa considerazione, la necessità di conservarlo e, nei limiti delle possibilità di aumentarlo antepo-  
nendo lo interesse collettivo alla conservazione ed allo sviluppo di aree protette a quello privatistico dello sfruttamento territoriale.

La Associazione scrivente ha individuato due aree che più delle altre potrebbero prestarsi ad essere adibite a Parco cittadino attrezzato che dia la possibilità di esercitare attività ludico-motorie, di favorire il rapporto ed il rispetto della natura, di essere fruibile da persone di qualsiasi età, di essere luogo di incontro

gazione sociale.

Le aree da noi individuate e delle quali andrebbe scelta quella morfologicamente più idonea hanno la caratteristica di essere non distanti dal centro abitato, di essere facilmente raggiungibili dagli abitanti di qualsiasi zona del paese e di essere ubicate in zone climaticamente favorevoli.

LEGA PER L'AMBIENTE  
ARCI di Avigliano

La richiesta della Lega per l'Ambiente - Arci è stata accolta ed inserita nel Piano Regolatore del Comune di Avigliano.

-Estratto del "REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI CONSILIARI n.25 del 13/4/1985"

che a pag. 7 così recita:  
"Osservazione n.55. Riguarda la individuazione di un'area da destinare a parco urbano. Si suggeriscono due aree per l'ubicazione del parco: una in località "Vrìcc' calvino" e l'altra in una zona poco idonea e soggetta a fenomeni franosi, per cui si respinge e si condivide, per contro, l'individuazione del parco, perchè più fruibile, nella parte estrema della località "Vrìcc' Calvino" I proprietari di quell'area non subirebbero delle penalizzazioni poichè con l'indice dello 0,6 ci sarebbe la possibilità di costruire nell'aliquota destinata all'edilizia privata. Si completrebbe in questo modo la zona di residenze e si avrebbe il parco urbano e dall'altro lato si andrebbero a creare attrezzature strettamente connesse con le residenze."

## Calcio giovane ad Avigliano

Parlare di calcio, si sa, non è che sia una cosa originale, è un argomento talmente sfruttato che al solo sentirne pronunciare il nome viene la nausea. Tutti, di questi tempi, parlano di Verona e di Bagnoli, di Juventus e di Liverpool

Noi di UNALTRACOSA invece vogliamo parlare di una realtà calcistica locale e cioè della F.C. Aviglianese.

L'occasione ci viene fornita dall'ennesimo successo di questa società, che, per il secondo anno consecutivo, si è aggiudicata il titolo di campione regionale. Per sviluppare l'argomento e per cercare di capire il perché di certi risultati, niente di meglio che una discussione o "intervista" con Franco Bochicchio, che è il principale responsabile dei successi ottenuti, senza nulla togliere ovviamente agli altri dirigenti.

D.-Per la seconda volta consecutiva la F.C. Aviglianese ha vinto il titolo regionale come si è giunti a questo risultato?

R.-Sì, è la seconda volta che vinciamo il titolo e siamo i primi ad aver vinto il torneo regionale a girone unico, istituito, per la prima volta, quest'anno. Il risultato non è dovuto al caso ma è il frutto di una programmazione iniziata nel 1980, da allora infatti, abbiamo raccolto e lavorato su ragazzi provenienti dal territorio comunale e dai centri confinanti. Questi ragazzi sono stati poi selezionati e, alla fine del processo di maturazione, hanno dato i risultati che sappiamo, che naturalmente ci gratificano

namente, convinti come siamo che possiamo ancora migliorare, poi ci soddisfa il fatto di aver trovato per questi uno svago e un diversivo senza i quali avrebbero imboccato, forse, strade ben più devianti.

D.- Quanti ragazzi ha e di quante squadre si compone la società?

R.-Iscritti 120 ragazzi suddivisi in Under 19, una squadra Allievi (che è poi la squadra campione), una Giovannissimi (anch'essa campione provinciale), una Esordienti e quattro Pulcini; la suddivisione avviene in base alle fasce di età.

D.-Quanto costa mantenere una società come la vostra?

R.-Siamo ormai nell'ordine di qualche centinaio di milioni, per sviluppare un discorso ad un certo livello, la cifra non riusciamo

ad ottenerla anzi... e cerchiamo di ovviare a questo in tutti i modi.

D.-Ad esempio?

R.-Tramite sottoscrizione tra amici, sottoscrizioni a premi, contributi da Enti e, soprattutto, autotassazione di alcuni dirigenti.

D.-Da chi è composta la dirigenza?

R.-Dal Dott. Nicola Claps che ne è anche il presidente poi da Antonio Guglielmi, Donato Imbrenda, Giancarlo Tedeschi, Gennaro Rosa, Carmine Vaccaro, Gerardo Chianese Leonardo Samela, Vito Imbrenda e da me che svolgo un ruolo organizzativo.

D.-Una specie di direttore sportivo?

R.-Non l'ho detto io?

D.-A chi è affidata la parte tecnica?

R.-La parte tecnica è affidata ad Ezio Gaddi, un uomo



di provata esperienza e che sa insegnare come pochi "tecnica pura" calcistica, e, visti i risultati, mi sembra inutile soffermarmi.

D.-Qualcuno di questi ragazzi ha un futuro come calciatore?

R.-Se qualcuno ha i mezzi certamente, e dico questo perché la società dà loro la possibilità di effettuare provini in squadre di rilievo (il Lecce, la Cavese, il Napoli, etc.).

D.-E gli altri, per chi cioè non riesce ad emergere ad un certo livello?

R.-Per tutti gli altri ci sono le squadre dilettanti (ad esempio l'Avigliano quest'anno ha tra le proprie file ben sei ragazzi provenienti dal nostro vivaio) e comunque c'è sempre il ricordo di un periodo vissuto in associazione serena e sincera.

D.-Tra poco andrete a disputare le finali nazionali, con quali ambizioni?

R.-Con la convinzione che non siamo inferiori a nessuno, convinti a giocare le nostre carte con umiltà e soprattutto con grande determinazione.

D.-Abbiamo parlato finora degli Allievi, e le altre squadre?

R.-Se si esclude l'Under 19 per la quale il discorso è puramente ricreativo, le altre squadre concorrono tutte per un titolo e posso dire senza falsa modestia, che tutte hanno la possibilità di combattere fino all'ultimo per conseguirlo.

D.-Trovate difficoltà a svolgere questa attività nell'ambito del nostro paese che, come si sa, è carente in

R.-Le difficoltà ci sono e tante, abbiamo due campi, ma nessuno dei due è in buone condizioni, quello della Prigione Scuola anzi è in condizioni pietose. Si dovrebbe soprattutto ricaricare il terreno ed è un peccato che non lo si possa usare, perché esso sarebbe molto adatto per i nostri Esordienti e per i nostri Pulcini (ragazzi tra i 13 e i 9 anni).

D.-Il paese segue la società?

R.-Certo, ci sostiene soprattutto dal lato della simpatia. Purtroppo però chi non ci segue sono quelle forze imprenditoriali che non vedono nel settore giovanile un campo in cui tentare un investimento.

D.-Tentare un investimento e in che modo?

R.-Finanziando la società, valorizzando i giovani, cedere i migliori e inoltre, creare l'ossatura per una buona squadra di Promozione locale. E' molto semplice no? Il guaio è che non c'è una mentalità imprenditoriale (come c'è in altre parti) che si discosti dalla logica del guadagno immediato.

D.-Come si evolverà in futuro la società?

R.-Ci si augura che essa si evolva in modo da garantirci ogni anno una certa somma base in modo che non saremo costretti a ricominciare sempre ogni anno come facciamo adesso.

D.-Concretamente in che modo?

R.-Probabilmente sotto forma di cooperativa, a capitale versato dai soci che sarebbero i fruitori di eventuali proventi. Siamo poi in atte-

Basilicata.

D.-Abbiamo parlato sempre di calciatori, e i dirigenti?

R.-Quei pochi che ci sono svolgono il loro compito con dedizione e impegno, purtroppo sono pochi e ne servono molti di più.

D.-Pochi perché non si vedono all'orizzonte giovani dirigenti?

R.-Qualcuno c'è ma, ripeto, sono ancora pochi.

D.-Secondo te cosa dovrebbe spingere un giovane a fare il dirigente?

R.-Le stesse ragioni che spingono noi a farlo e cioè la passione innanzitutto e poi la convinzione di fare qualcosa di socialmente utile, che può portare ad immense soddisfazioni.

D.-Per concludere qual'è lo augurio che faresti alla società?

R.-L'augurio di perseverare nei successi di contribuire a "lanciare" qualche giovane talento e, soprattutto l'augurio di trovare una stabilità economica per poter operare sempre meglio.

E' l'augurio che anche noi di UNALTRACOSA facciamo, convinti che le buone idee, l'entusiasmo, l'organizzazione, sono sicuri portatori di risultati, aggiungiamo inoltre nell'augurio un po' di fortuna che, come si sa, non guasta mai.

Luciano Donato Marino

leggete  
diffondete  
unaltracosa!

## Per la pallavolo confortanti consuntivi

Un grosso successo della pallavolo ad Avigliano, che merita di essere sottolineato, è stato quello di aver fortemente entusiasmato la tifoseria e fatto notevolmente aumentare il numero dei simpatizzanti del Volley.

Le gare interne, disputate nella palestra dell'istituto "E. Gianturco", sono state un grande richiamo per gli appassionati, che spesso sono intervenuti per assistere agli incontri, seguendo costantemente tutte le fasi del campionato.

Infatti la squadra maschile, in gran parte rinnovata, con l'inserimento di nuovi giovani atleti, ha dato una buona prestazione nel campio-

nato regionale di serie D, qualificandosi nella prima fase al "Poule Promozione" di serie C/2, con gioia e soddisfazione, giustificando ampiamente sforzi e sacrifici di tutta la Società.

Nella seconda fase finale del campionato si poteva fare meglio, in effetti in qualche gara la squadra si è espressa al di sotto delle proprie reali possibilità, concedendo qualche punto in più agli avversari. Pensare alla promozione, alla serie superiore, non era nei programmi della Società che già da quest'anno era partita con altri intenti.

I programmi, per ora, sono quelli di valorizzare i

giovani, per cui puntiamo essenzialmente sui campionati giovanili, senza però trascurare la possibilità di progredire nei campionati di serie, aprendo le iscrizioni, alla pratica della pallavolo, in settembre, data di inizio dell'attività sportiva 1985/86.

La Società inoltre, coglie l'opportunità per ringraziare: gli atleti per il loro impegno, i dirigenti per la loro collaborazione, e tutti coloro che hanno contribuito allo svolgimento dell'attività; un saluto particolare va agli sportivi aviglianesi che ci hanno seguiti con tanta simpatia ed entusiasmo.

Centro Pallavolo Avigliano



foto del c. pallavolo

abbonatevi  
leggete

**UN'ALTRA COSA**

# tempo libero

**ORIZZONTALI:**

1. FOCACCIA
2. CORVETTO
3. AFFACCIARSI
4. INSIEME
5. RENDERSI CONTO, CAPACITARSI
6. PAUROSIO
7. CUMULO DI CARBONE
8. SCIOCCO, STUPIDO
9. BALBUZIENTI

10. ZUCCA
11. CARNE
12. GUASTO
13. SOFFITTA
14. CESPUGLIO
15. NASCONDERE
16. BUCO
17. BILANCIA
18. ACCIUFFARE
19. SPOSATO

**CRUCIVERBA DIALETTALE**

1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									
11									
12									
13									
14									
15									
16									
17									
18									
19									

Imbrenda

**LA FAM'**

La fam' nda lu munn'  
iè na cosa gross'.  
tutt' voln' aiutà  
fan' sol' moss'.

Chi rai nu cauzon'  
chi na giacchetta strazzata,  
r' stess' cos'  
r' truov' nda lu m'rcat'.

Fanabbrè caccoglin' na cusetta  
lu spicc' arriva,  
a lu riest' nda la sacchetta.

Lu senator' fac' lu cumizii,  
parla r' la fam' tutt' r' bot'  
ca vol' nat' dui vot'.

Lu Ministr' ric' c'ama chiantà ru ggran'  
a s' lava r' man'.

Lu Pap' s'affacci'a la funustredd  
s' crer' ca radda aiutà Crist' cu lu panariedd  
Nun zap' ca s' r' vol' rà na man',  
addà piglià na cosa ra nda lu Vatcan'.

S'avirria cumpurtà cum' fez' Crist'  
na toppa r' pan' a prun'  
senza guardà mbacc' a nisciun'  
né giall', né russ', né niur'.

Bastarria nu miss'l', nu cuararmat' mangant',  
p' d'a'magnà a tutt' quant'.

Sim' erruat' nda la Lun'  
si cristian' nu r'aiuta nisciun'.

Ngè la via p' r'aiutà  
manga sol' la vuluntà.

NELLA COLONNA CENTRALE RISULTERÀ

UN DETTO AVIGLIANESE

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO  
GIORNALE RIVOLGERSI ALLA RE-  
DAZIONE IN VIA VISCONTI, 25  
AVIGLIANO (PZ).

LA CASA DI AVIGLIANO RICORDO

Sti dui vers' ca hagg' arrangiat'  
 serven' a tutt' ri criatur' ca m' ran' circat'  
 ca han' vult' sapè cos' ca mo van' quas' scurdat'  
 lu nom' a lu significat'.

Quann' trasist' nda na cas'  
 la prima cosa allat' ngera lu uattar',  
 a hreta la porta ngera lu uarilar'  
 mbietta mur' la piattera,  
 quas' tutt' tinern' la ciunera, o lu fruquil',  
 ndu s' sirern' a fil'.

P' s' sirè ngera la scannedd, o lu squann'  
 a quacch'run' t'nia pur lu cuasciabbangh'.

Lu pisatur' p' pisà ru sal'  
 la pippa la fiaschedda la lucià a scist'  
 servia p' bré a la vista.

Mbaccia ru fuoch' cucia semb' na pignata,  
 sotto la sciniscia cocern' capitiedd a patat'.  
 Appis' ngera semb' cirasedd, agli, cozz' r' papagne  
 a papagnuol' ca servia p'addorm' r' criatur'  
 quann' accumenzai a fà scur'.

R' vergh' hern' semb' chien' r' lard'  
 sauzizza a subbursata ca servia p'  
 magnà nda la vernata.

Po ngera pur' lu mbastapan' ca servia p' mbastà  
 e a mett' la farina quann' s' scia a piglià,  
 ra lu mulin'.

A cap'a gliett' ngera l'acquasantiera  
 la palma a r' f'ur' èrn' mbiett'ammur'.  
 La femm'na cu l'aggiett' tenla aut' lu gliett'  
 lu saccon' era r' frunn', nun ngera paura ca s' scia mbunn'.

A sott'a gliett' ngera lu muzzon'  
 ca servia p' cacà quann' era nott',  
 p' nunn'enz'arrafor' nda lu cor' r' la mezzanott'.

P' mbucuà gliett' ngera lu scuarfaliatt',  
 gli mattun' hern' russ' a senza cerat',  
 nun'gera paur' ca s' pigliaia na sciulat'.

P' lavars' la faccia nun'gera né l'acqua  
 a né lu lavandin', ma ngera la vrocch'a lu uacil'.

Lu cirnicch' p' cern' ru gran',  
 la rusulecchia p' grattà lu mbastapan',  
 la seta p' cern' la farina  
 la auta p' sci a lavà r' robb' lu matin'.

Lu tumbagn' p' mbastà gli maccarun'  
 ca mò nun'bol' fa chiù nisciun'.

Speriam' ca vagg' accundandat'  
 r' tutt' quiss' ca vagg' cundat'.

Domenica Maria Bochicchio '78

**MATTO IN DUE MOSSE**  
 Quattro mosse di pedone nero e quattro corrispondenti matti.

Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

**SOLUZIONI DEL NUMERO SCORSO**

**SCACCHI**

1.Th5,e5; 2.Rb6,a1=D; 3.Th8m.; 1...d5; 2.T:d5 e 3.Ta5m.

**DAMA**

28-24, 5-23; 24-20, 3-17; 20-27, 22-31; 29-13, 17-10; 15-13 è vince.

A	H	T		E	H
R		T	R	I	
	R	E	V	D	A
A		N	I	N	M
A	V	Z	Z	I	C
Z	M		A	T	O

# la Fiera

QUESTA PAGINA DI MERCATINO LOCALE PUBBLICA ANNUNCI ECONOMICI GRATUITI A CHIUNQUE NE FACCIA RICHIESTA, INVIANDO L'APPOSITO CUPON ALLA REDAZIONE DEL GIORNALE.

LA REDAZIONE DI "UNALTRACOSA" NON E' IN ALCUN MODO RESPONSABILE DELLA VERIDICITA' DEGLI ANNUCCI CHE VENGONO PUBBLICATI.

VENDO ciclomotore della PIAGGIO modello "SI" con cerchi in lega, nuovo come da fabbrica, per motivi di liquidità. Per informazioni telefonare al seguente numero 82079 dalle ore 14,30 alle 15,00.

VENDO FIAT 500 modello "L", in buone condizioni. Per informazioni telefonare al numero telefonico 81155, ore pasti.

VENDESI ad Avigliano terreno edificabile già urbanizzato in zona villette (nei pressi del Fusillo). Tel. 81474 ore pasti.

VENDO raccolta completa (dal n.1 al n.30) di "ORIENT EXPRESS", nuovissimi a buon prezzo. Tel. 82120 ore pasti

ESEGUO dipinti a mano su stoffa (Foulards, Cuscini, Tendaggi, Lenzuola, ecc...), su specchi, oggetti di vetro ecc... Per informazioni e prenotazioni rivolgersi ad "ANGELA" tel. 82050.

**VENDO**
 **COMPRO**
 **CAMBIO**

NOME - INDIRIZZO - TELEFONO \_\_\_\_\_

## BOUTIQUE

via L. Da Vinci, 3

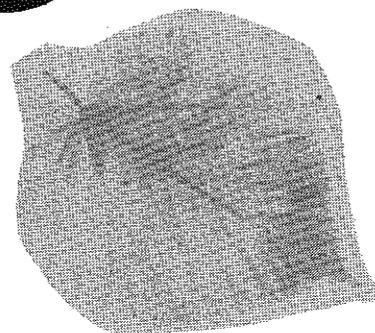
## AVIGLIANO



la nuova

# ecologia

il mensile  
dei verdi italiani



**Pensare globalmente  
agire localmente**



Impara, uomo allo spizio!

Impara, uomo in prigione!

Impara, donna in cucina!

Impara, sessantenne!

Tu devi prendere il potere.

Frequenta la scuola, senza tetto!

Acquista il sapere, tu che hai freddo!

Affamato AFFERRA IL LIBRO: E' UN'ARMA.

(da "Lode dell'imparare" di B. Brecht)

## la nuova cultura

CARTOLIBRERIA - CORSO COVIELLO, 75 - 85021 AVIGLIANO (PZ) - TEL. (0971) 81563

# **MODER** classic arredamenti

**dei F.lli FRANCO**

Esposizione: **S. NICOLA** - Zona Industriale  
Tel. (0971) 68022-68263